

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Emilia-Romagna

BOLLETTINO UFFICIALE

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

Parte seconda - N. 69

Anno 57

02 aprile 2026

N. 79

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 MARZO 2026, N. 429

2 N.429/2026 - L.R. n. 11/2012. Art. 5, adozione del Programma ittico regionale 2026/2027

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 MARZO 2026, N. 429

L.R. n. 11/2012. Art. 5, adozione del Programma ittico regionale 2026/2027

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamata la Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 "Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamata, altresì, la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare:

- l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città Metropolitana di Bologna in materia di tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza e di applicazione delle sanzioni amministrative nonché l'introito dei relativi proventi, che restano alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

- l'art. 41, che istituisce, fra l'altro, il Comitato di consultazione in materia di tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, presieduto dall'Assessore regionale e composto dai Presidenti delle Province e dal Sindaco della Città Metropolitana di Bologna o loro delegati, al fine di coordinare la pianificazione e gli interventi di salvaguardia e conservazione della fauna ittica, ivi compresi quelli di ripristino e mantenimento degli ecosistemi acquatici e l'esercizio della pesca nelle acque interne;

- l'art. 43, il quale prevede un adeguamento delle leggi di settore stabilendo, tra l'altro, che con successivi provvedimenti normativi vengano apportate le necessarie modifiche alla Legge Regionale n. 11/2012;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne ha imposto una revisione complessiva della citata Legge Regionale n. 11/2012;

Vista la Legge Regionale 6 marzo 2017, n. 2 "Modifiche alla Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11 (Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne) in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 (Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni sulla Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni)", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni;

Richiamati, in particolare, relativamente alla predetta Legge Regionale n. 11/2012, come successivamente modificata:

- l'art. 3 bis, che individua quali strumenti di programmazione e gestione in materia di tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, la Carta ittica regionale e le zone ittiche omogenee, il Piano ittico regionale, il Programma ittico regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione ittica delle aree protette nazionali, regionali e interregionali di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6;

- l'art. 4, comma 2, secondo cui il Piano ittico regionale ha durata quinquennale e costituisce disciplina di riferimento per la predisposizione del Programma ittico regionale;

- l'art. 5, il quale stabilisce:

- al comma 1:

- che la Giunta regionale, al fine di assicurare le migliori condizioni per la tutela e lo sviluppo della fauna ittica, adotta il Programma ittico regionale, sulla base di quanto stabilito dal Piano ittico;

- che il Programma ittico regionale è articolato su base territoriale ed ha durata annuale, salvo rinnovo per uguale periodo;

- al comma 2, che il Programma ittico regionale individua, in particolare:

· le specie d'interesse gestionale presenti nei corsi d'acqua e le forme di conservazione naturale di ciascuna specie;

· le zone di tutela della fauna ittica di cui all'articolo 10;

· gli eventuali bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive;

· gli eventuali interventi di ripopolamento integrativo;

· le modalità dell'apporto collaborativo delle associazioni piscatorie;

· la quantificazione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle attività previste nel Programma ittico regionale;

- l'art. 6 che prevede, tra l'altro, il parere della Commissione ittica regionale sulla proposta di Programma ittico regionale da elaborare sulla base delle proposte formulate dai Tavoli di consultazione locali, istituiti su base territoriale, coordinati dal dirigente regionale del Settore Territoriale di riferimento;

- l'art. 10, comma 1, secondo cui la Regione istituisce con il Programma ittico regionale annuale di cui al citato art. 5 "zone di ripopolamento e frega", "zone di protezione integrale", "zone di protezione delle specie ittiche" e "zone a regime speciale di pesca";

- l'art. 27, comma 3, secondo cui fino all'approvazione del nuovo Piano ittico regionale continuano ad avere efficacia le previsioni contenute nel Piano ittico regionale 2006-2010 e nei Piani ittici provinciali nonché i procedimenti amministrativi di attuazione dei medesimi piani;

Richiamati, altresì:

- il Regolamento Regionale 2 febbraio 2018, n. 1 "Regolamento regionale di attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne, a norma dell'articolo 26 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11";

- il Regolamento Regionale 29 ottobre 2020, n. 1 "Modifica dell'Allegato 2 del Regolamento Regionale 2 febbraio 2018 n. 1 di attuazione delle disposizioni in materia di tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e di disciplina della pesca, dell'acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne, a norma dell'art. 26 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11";

Visto il vigente Piano Ittico Regionale (P.I.R.) 2006-2010 approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 107 del 3 aprile 2007;

Atteso che per l'annualità 2026-2027 si è ritenuto di elaborare uno specifico programma con i contributi dei Settori Agricoltura, Caccia e Pesca della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, su proposta dei rispettivi Tavoli di consultazione locale, previsti dal soprarichiamato art. 6, commi 5, 6 e 7, della più volte citata Legge Regionale n. 11/2012;

Preso atto, con riferimento ai contenuti del predetto Programma ittico regionale 2026/2027:

- che sono stati sviluppati gli argomenti di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del citato art. 5, comma 2, suddivisi per territorio provinciale;

- che le risorse finanziarie (lettera f) del medesimo art. 5, comma 2) non sono state evidenziate nel predetto documento, in quanto corrispondono a quelle stanziare annualmente sugli appositi capitoli del bilancio regionale, il cui utilizzo viene effettuato sulla base della programmazione annuale degli interventi ed azioni da realizzare;

Sentita in merito la Commissione ittica regionale, istituita con propria deliberazione n. 1901 del 7 novembre 2022, nella seduta del 02 febbraio 2026;

Vista la nuova "Direttiva regionale sulla valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)", approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 1174 del 10 luglio 2023, e la determinazione dirigenziale del Direttore Generale Cura del territorio e dell'Ambiente n. 14585 del 3 luglio 2023 che ha approvato l'"Elenco delle Tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di pre-valutazione di incidenza regionale";

Preso atto della nota del Responsabile del Settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, acquisita e trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura con Prot. 17/03/2026.0260645.U, integrata con Prot. 18/03/2026.0272928.U, con la quale è stato comunicato l'espletamento della procedura di pre-valutazione e il conseguente esito positivo della Valutazione di Incidenza effettuata sul Programma ittico regionale 2026/2027, posto che gli interventi previsti non incidono in maniera significativa sui siti della Rete Natura 2000, a condizione tuttavia che siano rispettate le disposizioni previste dalle Misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 riguardanti l'"Attività di pesca e gestione della fauna ittica", quelle previste dai regolamenti di settore delle aree protette e tutte le condizioni sotto riportate:

- obbligo della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000;

- rispetto dei tempi di riproduzione della fauna selvatica;

- mantenimento degli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati limitando il disturbo da essi causato;

- obbligo di adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;

- divieto di abbandono di rifiuti o di altro materiale;

e le seguenti ulteriori disposizioni specifiche:

- per il sito Natura 2000 di competenza del Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Lucca ZSC-ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino Parmense, all'interno della Riserva Naturale Statale Guadine Pradaccio, è vietata qualsiasi attività di pesca ai sensi della normativa vigente inerente le aree protette (L. 394/91) e il lago Pradaccio, interno alla Riserva, è classificato quale "Zona di Protezione Integrale con divieto permanente di pesca";

- per il sito Natura 2000 di competenza del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, ZSC-ZPS IT4090006 Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio, è vietata l'attività di pesca nei tratti dei corsi d'acqua ricadenti all'interno dei confini dell'area protetta;

- per il sito Natura 2000 di competenza del Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio, ZSC-ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco, vige il divieto permanente di pesca;

- per i n. 12 siti Natura 2000 di competenza dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale, sono in vigore le seguenti disposizioni:

- divieto di pesca dal 1° aprile al 30 settembre, FIUME TARO - dal ponte autostrada A1, verso sud, al ponte sulla Via Emilia;

- divieto di pesca nel Fiume Taro (Comuni di Fontevivo e Parma), da 100 m a monte a 100 m a valle del ponte della Ferrovia, in località Ponte Taro;

- nessun divieto, se non quelli generali sulla pesca, dal ponte dell'autostrada A1, verso nord, fino al confine sud del Sito Rete Natura IT4020022 ZSC-ZPS Basso Taro;

- in tutto il tratto di Fiume Taro compreso tra il sito ZSC-ZPS IT4020021 Medio Taro e il sito ZSC-ZPS IT4020022 Basso Taro è vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2 della DGR n. 1227/2024; in caso di cattura accidentale gli esemplari devono essere immediatamente rilasciati. Specie per le quali è vietata l'uccisione sono: Storione cobice, Storione comune, Cheppia, Cobite comune, Cobite mascherato, Barbo canino, Barbo comune, Barbo tiberino, Lasca, Savetta, Vairone, Pigo; è obbligatorio, altresì, impiegare ami senza ardiglione o con ardiglione schiacciato. In tale tratto si richiede che rimangano in vigore le zone di Ripopolamento e frega e divieto di pesca già istituite.

Ritenuto, pertanto, di provvedere all'adozione del Programma ittico regionale 2026/2027, nella formulazione di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto, inoltre:

- di stabilire che le disposizioni riportate nel predetto Programma ittico entrano in vigore alle ore 6:00 del 29 marzo 2026 (data di inizio della corrente stagione piscatoria) e cessano di avere efficacia alle ore 5:00 del 28 marzo 2027 (data di inizio della prossima stagione piscatoria);

- di demandare ai Settori Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca e al Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca - per una più efficace diffusione e conoscenza delle disposizioni contenute nel predetto Programma ittico 2026/2027 - l'estrazione delle parti contenenti la regolamentazione riferita all'ambito territoriale di pertinenza, al fine di predisporre un "calendario pesca territoriale", da divulgare attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione;

Dato atto, infine, che per le specie autoctone e parautoctone si applicano le dimensioni minime prelevabili, i periodi di divieto ed i limiti di detenzione riportati nell'Allegato 2 al citato Regolamento Regionale n. 1/2018, così come modificato dal Regolamento Regionale n. 1/2020, fatte salve le disposizioni più restrittive previste nel predetto Programma in alcuni corpi idrici;

Richiamate, per gli aspetti amministrativi di natura organizzativa:

- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43, "*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*";

- le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 2224 del 22 dicembre 2025 "*XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase*" con la quale è stato ridisegnato il nuovo macro-assetto dell'Ente, in prima fase riferito alle Direzioni generali ed alle Agenzie;

- n. 100 del 30 gennaio 2026 "*XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase*", (come rettificata ed integrata con deliberazione n. 171 del 9 febbraio 2026), con la quale sono stati ridefiniti i macro-assetti dell'Ente, approvando, contestualmente, in seconda fase, le declaratorie di tutti i Settori;

- n. 278 del 27 febbraio 2026 "*Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026*";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della deliberazione n. 468/2017, poi superata dalla deliberazione n. 2376/2024, a sua volta integralmente sostituita dalla citata deliberazione n. 278/2026;

Richiamati, inoltre, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 101 del 30 gennaio 2026 "*Piano integrato di attività e organizzazione 2026-2028. Approvazione*";

- la determinazione del Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta regionale, n. 2335 del 9 febbraio 2022, “*Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022*”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con l'UE, Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

delibera

1) di adottare, ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale n. 11/2012, il Programma ittico regionale 2026/2027 nella formulazione di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, fermo restando il rispetto delle prescrizioni rese nella valutazione di incidenza ambientale e richiamate integralmente in parte narrativa;

2) di stabilire che le disposizioni riportate nel predetto Programma ittico entrano in vigore alle ore 6:00 del 29 marzo 2026 (data di inizio della corrente stagione piscatoria) e cessano di avere efficacia alle ore 5:00 del 28 marzo 2027 (data di inizio della prossima stagione piscatoria);

3) di demandare ai Settori Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca e al Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca - per una più efficace diffusione e conoscenza delle disposizioni contenute nel predetto Programma ittico 2026/2027 - l'estrazione delle parti contenenti la regolamentazione riferita all'ambito territoriale di pertinenza, al fine di predisporre un “calendario pesca territoriale”, da divulgare attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione;

4) di dare atto che per le specie autoctone e parautoctone si applicano le dimensioni minime prelevabili, i periodi di divieto ed i limiti di detenzione riportati nell'Allegato 2 al Regolamento Regionale n. 1/2018, così come modificato dal Regolamento Regionale n. 1/2020, fatte salve le disposizioni più restrittive previste nel predetto Programma rispetto ai corpi idrici ivi precisati;

5) di dare atto inoltre che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

6) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura provvederà a darne la più ampia diffusione anche attraverso il portale E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.



Programma ittico regionale 2026/2027

(Art. 5 della Legge Regionale 7 novembre 2012, n. 11)

A – PREMESSA

Il Programma ittico 2026/2027 è il risultato di un percorso di condivisione con i diversi stakeholder di settore per aggiornare le azioni per una gestione integrata della pesca nei diversi bacini idrografici dell'Emilia-Romagna.

Il presente Programma è il risultato delle proposte avanzate dai Tavoli di consultazione locale (istituiti con deliberazione della Giunta regionale n. 1959/2017 ai sensi dell'art. 6, comma 5 della L.R. n. 11/2012 e aggiornati nella rinnovata composizione di cui alla deliberazione n. 1759/2023) all'interno dei quali sono rappresentati le varie compagini sociali (pescatori sportivi, pescatori professionali, associazioni ambientaliste) ed istituzionali (Parchi, Polizia Provinciale, Consorzi di bonifica) localmente interessate alla gestione della pesca e dell'ambiente acquatico, vagliate e condivise in occasione della recente riunione della Commissione Ittica Regionale del 02 febbraio 2026.

Per una più efficace diffusione e conoscenza delle disposizioni contenute nel presente Programma, i diversi Settori Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca e il Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca provvederanno all'estrazione delle parti riferite al territorio di loro competenza ed elaboreranno i "Calendari Pesca territoriali" che verranno caricati sulle pagine tematiche del sito istituzionale per essere messi a disposizione degli utenti. Questa forma di divulgazione, che si è già rivelata particolarmente efficace per un'adeguata divulgazione delle scelte gestionali adottate, verrà resa ancor più chiara e fruibile attraverso una cartografia interattiva (<https://agri.regione.emilia-romagna.it/MotoreGis/Pesca/gis.html>), già sperimentata con successo negli ultimi mesi del 2023, che consente al pescatore di visualizzare agevolmente, su qualunque supporto informatico (computer, tablet, cellulare) la regolamentazione vigente per l'esercizio della pesca in qualunque parte del territorio regionale.

In relazione a quanto stabilito dalla Valutazione di incidenza ambientale sul presente Programma, restano comunque ferme le disposizioni previste dalle Misure di conservazione generali e specifiche dei siti Natura 2000 riguardanti l'"Attività di pesca e gestione della fauna ittica", di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 1227/2024 "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000", quelle previste dai Regolamenti di settore delle aree protette e tutte le condizioni sotto riportate:

- obbligo della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000;
- rispetto dei tempi di riproduzione della fauna selvatica;
- mantenimento degli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati limitando il disturbo da essi causato;
- obbligo di adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie, al fine di minimizzare i rischi di danneggiamento alla flora protetta e di disturbo alla fauna presente nei territori interessati;
- divieto di abbandono di rifiuti o di altro materiale.

B - SPECIE D'INTERESSE GESTIONALE E AZIONI DI CONSERVAZIONE

Le norme sulla tutela e protezione di tutte le specie ittiche autoctone presenti nelle acque regionali sono definite nell'allegato 2 del Regolamento Regionale n. 1/2018, modificato, per la tutela dell'anguilla, con deliberazione di giunta regionale n. 1448/2020.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche, le strategie gestionali e le misure generali di tutela vigenti per le principali specie di interesse alieutico che popolano il reticolo idrografico regionale.

TROTA

La trota è certamente la specie ittica di maggior interesse per i pescatori sportivi, dai quali è particolarmente apprezzata sia per le carni che per la combattività in caso di cattura.

Da tempo il mondo scientifico si confronta sull'opportunità e le modalità più idonee a salvaguardare le caratteristiche delle popolazioni che ancora presentano un patrimonio genetico poco o per nulla alterato da anni di introduzioni a scopo alieutico. Ancora oggi gli esperti affrontano questo tema parlando di *Salmo trutta complex*, un termine col quale si intende riunire le diverse specie e sottospecie ritenute indigene dei fiumi italiani.

Gli studi in corso su *Salmo trutta complex* richiederanno ancora tempo per giungere a valutazioni definitive sull'ecologia delle popolazioni di trote e conseguentemente sulle norme da adottare per una revisione critica ma funzionale delle politiche gestionali messe in atto dai vari Enti di gestione (Regioni, Province autonome, Associazioni). I lavori del Nucleo di Ricerca e Valutazione, istituito a tale scopo presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, si sono conclusi il 30 settembre 2024 e si attende il Decreto Ministeriale che definirà le specie ittiche da considerarsi autoctone per regioni e bacini idrografici e quelle di interesse alieutico di cui è consentita l'immissione seguendo particolari criteri.

Distribuzione e stato del popolamento

La trota popola diffusamente i tratti più montani dei corsi idrici regionali con una distribuzione altitudinale tra i 400 e 1200 m s.l.m. Il fattore limitante per la sua distribuzione è individuato nelle temperature dell'acqua che non dovrebbero mai superare i 20 – 22 °C. Tale sensibilità costituirà, in prospettiva, l'elemento critico fondamentale per la salvaguardia della specie anche in presenza di stagioni estive sempre più calde, siccitose e lunghe. A questo vanno comunque associati anche la tutela degli habitat e della qualità dell'acqua.

I rischi derivanti dall'alterazione degli habitat sono rappresentati principalmente dall'impatto degli interventi di sistemazione idraulica, che spesso banalizzano l'alveo dei corsi d'acqua eliminando gli spazi di rifugio (buche) o idonei alla riproduzione (raschi) oppure dalla frammentazione del *continuum* fluviale da parte di sbarramenti trasversali. Un altro fattore di grande criticità è individuabile nella diminuzione delle portate di magra dovuta a derivazioni idriche di varia tipologia, anche in deroga alle norme sul Deflusso Minimo Vitale. Per nulla marginale risulta anche il peggioramento della qualità delle acque montane che sempre più spesso si registra durante l'estate per effetto delle crescenti presenze turistiche.

Normativa gestionale

Nel quadro normativo nazionale si sta registrando un considerevole grado di incertezza per quanto riguarda le misure gestionali finalizzate da un lato alla salvaguardia della trota mediterranea autoctona e dall'altra all'impiego a fini alieutici di specie di salmonidi di origine zootecnica diffusamente allevati in Italia.

In attesa di un pronunciamento da parte del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica sulla revisione delle pratiche di ripopolamento e gestione dei salmonidi a livello nazionale, le immissioni di specie non autoctone la cui immissione era autorizzata in data antecedente all’applicazione del decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2020, possono essere svolte fino al 31 dicembre 2026 (vedi Legge 27 febbraio 2026, n. 26).

I vari ambiti provinciali della Regione hanno comunque da sempre adottato accorgimenti diversificati per una gestione efficace dei popolamenti di trota, che vanno dalle zone interdette alla pesca (istituzione di Zone di Protezione Integrale-ZPI o di Zone di Ripopolamento e Frega – ZRF), all’istituzione di ambiti di protezione temporanea (Zone di Protezione delle Specie Ittiche – ZPSI) o di varie tipologie di Zone a Regime Speciale di Pesca – ZRSP).

Il Regolamento Regionale n. 1/2018 tuttora in vigore ha reso obbligatorio l’uso di ami privi di ardiglione in tutte le acque collinari e montane del territorio regionale. Tale provvedimento ha reso più semplice e meno invasiva la slamura degli esemplari catturati accrescendone le possibilità di sopravvivenza. Si tratta di una decisione scaturita dal fatto che sono sempre meno i pescatori che si dedicano al prelievo dei pesci catturati e che hanno sostituito tale pratica con il “*catch and release*”, cioè il rilascio immediato di tutti gli esemplari catturati indipendente dalla specie e dalla lunghezza. Dal punto di vista delle pratiche di gestione locale rivolte alla trota, si estende ulteriormente la scelta di istituire ZRSP denominate “a Trofeo”, che ormai coinvolgono tutti i territori provinciali con le sole esclusioni di Ferrara e Forlì-Cesena. Si tratta di ambiti gestionali più o meno estesi, che si caratterizzano per una sensibile riduzione del prelievo massimo giornaliero di trote (da 1 a 5 capi) a cui si associa solitamente un innalzamento della misura minima di cattura (da 22 fino a 35 cm).

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con trota nelle acque salmonicole di “Zona D” vengono effettuati utilizzando esclusivamente novellame (uova, avannotti e/o trotelline) di trota mediterranea prodotti presso i numerosi incubatoi convenzionati con la Regione Emilia-Romagna presenti sul territorio regionale. Negli ultimi anni queste strutture hanno permesso di raggiungere la piena autosufficienza produttiva grazie all’impegno delle principali associazioni piscatorie che curano la conduzione degli impianti a ciclo completo di Panigale (BO), di Fontanaluccia (MO), di Villa Minozzo (RE), di Bedonia (PR) e di Monchio delle Corti e Corniglio (PR). In questi allevamenti vengono embrionate uova che sono poi trasferite per la schiusa presso gli incubatoi di valle di Bobbio (PC), di Lugagnano val d’Arda (PC), di Canadello di Ferriere (PC), di Bardi (PR) e di Borgo val di Taro (PR). La qualità del materiale prodotto è andata progressivamente migliorando ed orientandosi verso la selezione di un parco riproduttori costituito ormai esclusivamente da esemplari fenotipicamente riconducibili alla trota mediterranea. Dal 2026, con il rinnovo delle convenzioni per la gestione delle suddette strutture ittigeniche, è stata avviata anche una selezione genetica di primo livello dei riproduttori di trota mediterranea (*Salmo ghigii*).

Sempre da quest’anno, inoltre, dopo consultazione all’intero dei Tavoli locali della pesca e della Commissione Ittica Regionale si è deciso unitamente di sospendere la tradizionale immissione di trote fario adulte “pronta pesca” di origine zootecnica che veniva eseguita nell’imminenza della riapertura della pesca alla trota (ultima domenica di marzo). L’immissione di trote fario adulte rimane confinata, quindi, solo ad ambiti gestiti quali le Aree di Pesca Regolamentata e i Campi di Gara. In tutto il restante reticolo idrografico saranno immessi solo uova embrionate, giovanili e trotelle di trota mediterranea prodotta dagli incubatoi regionali.

Per quanto concerne i soli Campi di Gara, è stata avviata la stesura dello studio del rischio per la richiesta di deroga all'immissione, in occasione di gare di pesca, della trota iridea sterile (*Onchorhynchus mykiss*), da inviare al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e a ISPRA. Come previsto dal Regolamento Regionale n. 1/2018, art. 29, le gare di pesca ai salmonidi si svolgono senza la re-immissione del pescato. Gli esemplari catturati devono essere immediatamente soppressi e asportati al termine delle operazioni di pesatura.

VAIRONE

Il vairone (*Telestes muticellus*) è un piccolo ciprinide delle acque montane che in Emilia-Romagna popola gli habitat fra la zona ittica del barbo e quella della trota.

La distribuzione altitudinale della specie è fortemente condizionata dalla temperatura, dalla qualità dell'acqua e dai livelli di ossigeno disciolto che devono rimanere sempre elevati. Spesso è infatti rinvenibile anche in zone collinari o di alta pianura purché caratterizzate da acque con un buon livello di ossigenazione.

Distribuzione e stato del popolamento

La distribuzione a livello regionale del vairone risulta ampia e diffusa nella maggior parte dei corsi d'acqua collinari e montani dell'Emilia-Romagna. Solo in alcune situazioni particolari risulta relativamente più rara, a causa della limitata disponibilità di zone di rifugio oppure dell'intensa predazione da parte di altri pesci o di uccelli ittiofagi. Particolarmente preoccupante sembra l'impatto delle forti e prolungate magre estive che determinano innalzamenti eccessivi nella temperatura dell'acqua fino a raggiungere livelli non certo congeniali a questa specie.

Allo stato attuale il vairone mantiene un buon livello di conservazione, tuttavia, localmente, i prelievi idrici eccessivi, l'inquinamento delle acque e le alterazioni dell'alveo per interventi di manutenzione idraulica possono creare situazioni critiche.

Le strategie di conservazione ottimali per questa specie possono essere individuate nei punti di seguito elencati:

- evitare le alterazioni dell'alveo fluviale ed ove indispensabili, per ragioni di sicurezza idraulica, non debbono interessare tratti troppo lunghi;
- verifica puntuale dei prelievi idrici controllando che sia rilasciato almeno il Deflusso Minimo Vitale;
- riduzione e controllo delle immissioni inquinanti;
- contenimento della presenza di uccelli ittiofagi che risultano sempre più numerosi anche lungo i corsi d'acqua collinari e montani.

Normativa gestionale e attività di ripopolamento

Il vairone è una specie protetta ai sensi della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa), figura nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE allegato II: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", mentre viene tuttora valutata come specie a basso tasso di rischio di estinzione (LC) nella Lista Rossa IUCN 2022. Questa classificazione come specie particolarmente protetta impone il divieto di prelievo all'interno di tutti i siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

Il Regolamento Regionale vigente prevede il prelievo del vairone attraverso una misura minima di cattura a 10 cm di lunghezza totale, un periodo di divieto di prelievo per motivi riproduttivi di tre

mesi (dal 1° aprile al 30 giugno) ed anche un tetto massimo di prelievo e detenzione fissato in 30 esemplari al giorno per pescatore. Ciononostante, nelle province romagnole sono istituite Zone di Tutela speciale che ne vietano totalmente il prelievo sull'intero reticolo idrografico (FC, RN).

Attività di ripopolamento

L'attività di ripopolamento con vaironi è stata attuata in passato da varie Province ricorrendo a forniture di piccoli pelagici provenienti dalla pesca professionale del Po o dei grandi laghi prealpini; tale pratica è stata da tempo abbandonata a causa della qualità del materiale disponibile.

Le uniche forme di sostegno delle popolazioni di vairone attualmente praticabili sono costituite da prelievi mirati da areali con alte densità di esemplari.

BARBO

Il barbo italico (*Barbus plebejus*) è uno dei ciprinidi reofili tipici dei tratti pedemontani e collinari dei fiumi e torrenti regionali dove trova acque correnti ben ossigenate e fondale a granulometria diversificata con ampia disponibilità di spazi rifugio.

Distribuzione e stato del popolamento

Il barbo italico è zoologicamente considerato un sub-endemismo italiano il cui areale si estende anche ai bacini nord-adriatici della Croazia.

La specie risulta ampiamente diffusa a livello regionale tra i 100 e 400 m s.l.m. con presenze che possono estendersi anche alle zone di alta pianura ma limitatamente a zone con buona qualità dell'acqua.

Decisamente critica appare invece la situazione del barbo italico nel fiume Po e in altri corsi d'acqua che sono stati in passato oggetto di ripopolamenti con materiale di dubbia provenienza. In tali zone, la presenza di competitori alloctoni come il barbo europeo (*Barbus barbus*) o il barbo spagnolo (*Luciobarbus graellsii*) sta creando gravi problemi di conservazione e rischi di ibridazione.

Effetti particolarmente impattanti sulla distribuzione della specie sembrano attribuibili anche ai prelievi idrici, alla banalizzazione degli alvei fluviali e non ultimo alla presenza di cormorani che frequentano in numeri importanti tutti i corsi d'acqua naturali della nostra Regione.

Normativa gestionale

La specie è compresa fra le specie faunistiche protette della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa) e nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" 92/43/CEE allegati II e V: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione e specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". A livello nazionale il barbo italico è considerato specie vulnerabile (VU), valutazione che trova conferma anche nella Lista Rossa IUCN 2022. Tale classificazione internazionale impone il divieto di prelievo della specie all'interno dei siti Rete Natura 2000.

In Emilia-Romagna il barbo comune è tutelato dal Regolamento Regionale vigente attraverso un divieto di pesca di due mesi durante la fase riproduttiva (1° maggio – 30 giugno) e da una misura minima di cattura fissata a 25 cm. Tali provvedimenti di limitazione del prelievo per pesca vengono rafforzati ulteriormente dall'istituzione di Zone di Ripopolamento e Frega in acque classificate "C", dove la pesca è permanentemente vietata e da varie Zone a Regime Speciale di Pesca a rilascio obbligatorio che impongono il rilascio di tutti i pesci catturati.

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con barbo italico sono stati opportunamente sospesi da alcuni anni per salvaguardare le popolazioni locali da fenomeni di ibridazione/competizione con altre specie transalpine con le quali sono stati registrati casi di ibridazione. Una particolare attenzione deve essere prestata nei casi in cui, per necessità di ripristino di popolazioni compromesse, si dovesse decidere di trasferire esemplari da un bacino ad un altro.

LASCA

La lasca (*Protochondrostoma genei*) è un ciprinide reofilo tipico, insieme a barbo e cavedano, delle acque collinari regionali. È una specie dal comportamento gregario particolarmente esigente in fatto di qualità ambientale che predilige acque ben ossigenate e tratti fluviali caratterizzati da fondali a substrato diversificato.

Distribuzione e stato del popolamento

La lasca è zoologicamente considerata un endemismo della regione padano-veneta che ha fatto registrare in passato una sensibile rarefazione su tutto l'areale di distribuzione. L'adozione di provvedimenti mirati di tutela e l'entrata in funzione di alcuni passaggi per pesci che hanno ripristinato per questa specie la libera percorribilità di lunghi tratti fluviali, sembrano aver rallentato il preoccupante e rapido declino che la specie faceva registrare negli anni '80 e '90. Ciò nonostante, si evidenzia ancora una sensibile contrazione nell'estensione degli areali di distribuzione che nella consistenza delle popolazioni di questa specie.

La lasca viene comunque tuttora valutata come specie in pericolo (EN) a livello di areale complessivo a causa principalmente della perdita di qualità dell'habitat.

Su scala regionale vanno presi in considerazione gli effetti negativi derivanti da prolungati regimi di scarsità idrica e dalla predazione da parte degli uccelli ittiofagi che da tempo frequentano i corsi d'acqua collinari e montani in ogni stagione.

Normativa gestionale

La lasca è inclusa fra le specie faunistiche protette della Convenzione di Berna (Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa) e nella lista delle specie protette della direttiva comunitaria "Habitat" allegato II: "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", inoltre nella "lista rossa" dello IUCN 2022 è stata confermata come specie minacciata (EN). Questa classificazione come specie particolarmente protetta impone il divieto di prelievo della specie all'interno di tutti i siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

A livello regionale il Regolamento vigente tutela la lasca con una misura minima di cattura a 15 cm di lunghezza totale, un periodo di divieto di prelievo per motivi riproduttivi di quattro mesi (dal 1° febbraio al 31 maggio) ed anche un limite di prelievo fissato in 30 esemplari al giorno per pescatore. Ulteriori provvedimenti di protezione della lasca sono introdotti localmente attraverso l'istituzione di ZRSP di Tutela speciale che ne vietano la detenzione sull'intero reticolo idrografico di alcuni territori (PR – RE – MO – FC - RN).

Attività di ripopolamento

La lasca non è più oggetto di ripopolamenti da molti anni. Le sole immissioni attualmente accettabili e praticabili sono riferibili ad eventuali trasferimenti di esemplari catturati rimanendo comunque all'interno del medesimo sottobacino.

CAVEDANO

Il cavedano (*Squalius squalus*) è certamente la specie ittica reofila autoctona più rustica e adattabile tra quelle tipiche delle acque correnti regionali, in grado di colonizzare e riprodursi anche in ambienti parzialmente degradati.

Distribuzione e stato del popolamento

Il cavedano è generalmente presente in tutte le acque collinari e di alta pianura del territorio regionale tra 50 e 300 m s.l.m. ma in questi ultimi anni la rusticità e l'adattabilità della specie non sembrano più sufficienti per assicurare alle popolazioni di cavedano una distribuzione e una consistenza accettabili. Alcune popolazioni localizzate evidenziano infatti talvolta segnali di sofferenza.

Una delle cause di tale declino, fortunatamente abbastanza localizzato, è probabilmente imputabile allo svolgimento di lavori in alveo che spesso alterano l'habitat fluviale, banalizzandolo in termini di profondità e diversità granulometrica del fondale. Un altro aspetto certamente impattante sul cavedano e sui ciprinidi reofili in generale è costituito dalla predazione da parte degli uccelli ittiofagi (cormorani, aironi cenerini, garzette) che ormai frequentano regolarmente i corsi d'acqua collinari e montani dell'Emilia-Romagna come siti di alimentazione.

Normativa gestionale

Il cavedano è l'unica specie ittica autoctona italiana che non sembra mostrare particolari segnali di vulnerabilità e nella "lista rossa" dello IUCN 2022 è stata confermata come specie non particolarmente minacciata (LC). Dal 1993 la specie è comunque tutelata a livello regionale attraverso una misura minima di detenzione fissata a 16 cm che risulta idonea a garantire lo svolgimento di almeno una stagione riproduttiva ad ogni esemplare adulto. Il Regolamento regionale vigente, n. 1/2018, ha introdotto anche un periodo di divieto di detenzione e prelievo di due mesi, dal 1° maggio al 30 giugno, a tutela della stagione riproduttiva.

Il cavedano viene tutelato localmente dall'istituzione di alcune ZRF in acque di "Zona C", dove la pesca è permanentemente vietata, e da varie Zone a Regime Speciale di Pesca di diversa tipologia, dove la pesca è consentita con tecniche a basso impatto e con obbligo di rilascio del pescato.

In alcuni contesti territoriali si registra comunque una volontà di rafforzare ulteriormente le tutele a favore del cavedano, adottando, attraverso l'istituzione di ZRSP di Tutela speciale, delle misure minime di prelievo sensibilmente superiori a quelle previste dalla normativa regionale (PC e FC – 20 cm; PR e RE 22 cm).

Attività di ripopolamento

I ripopolamenti con cavedani provenienti dalla pesca professionale sono ormai cessati da anni in tutta la Regione in quanto considerati non più necessari oltreché potenzialmente pericolosi per il rischio di immissione involontaria di specie diverse da quella autoctona.

TINCA

La tinca (*Tinca tinca*) è un ciprinide tipico delle acque planiziali di fiumi o canali e in grado di colonizzare efficacemente anche ambienti lacustri. All'interno di questi sistemi ambientali predilige le zone più ricche di vegetazione acquatica e caratterizzate da fondale fangoso nel quale si infossa durante i periodi più freddi.

È una specie di elevato interesse alieutico sia per le significative dimensioni che può raggiungere che per il particolare sapore delle sue carni.

Distribuzione e stato del popolamento

La tinca ha un'ampia distribuzione euro-asiatica che si estende dalle coste atlantiche della Penisola Iberica alla Cina. In Italia è indigena in tutte le regioni settentrionali e peninsulari. A livello regionale era una presenza regolare delle acque di pianura dove veniva anche allevata a scopo alimentare. Oggi la distribuzione è ridotta solo a qualche raro tratto di canale di bonifica e a qualche lago collinare o montano dove è possibile riscontrare ancora la presenza di popolazioni riproduttive. In generale, comunque, questa specie sembra risentire pesantemente del degrado ambientale che condiziona le caratteristiche fisico-chimiche dei sedimenti e dell'intensa predazione da parte di specie alloctone come il siluro. Certamente non marginale è da considerarsi anche l'impatto delle moderne tecniche di sfalcio utilizzate dai Consorzi di bonifica per il controllo della vegetazione riparia nei canali di bonifica.

Normativa gestionale

La tinca non è compresa in nessuna delle liste della fauna protetta a livello europeo e nella "lista rossa" dello IUCN 2022 è stata confermata come specie non particolarmente minacciata (LC) per effetto dell'estesissimo areale di distribuzione. In Emilia-Romagna è comunque tutelata dalle norme del Regolamento Regionale vigente che prevede una misura minima di detenzione e prelievo fissata a 30 cm e un divieto di pesca a tutela della fase riproduttiva che va dal 15 maggio al 31 luglio. Vige inoltre un limite numerico al prelievo giornaliero di tinca fissato in un solo esemplare per pescatore. Nonostante che il prelievo di tinca da parte dei pescatori sportivi abbia avuto certamente una incidenza modesta sulla rarefazione della specie, alcuni territori hanno previsto l'istituzione ZRSP di Tutela speciale per attuare una protezione integrale della tinca sul loro reticolo idrografico (PC – RE - MO – BO – FE - RA).

Attività di ripopolamento

Per anni le varie Province hanno eseguito ripopolamenti di tinca immettendo stadi giovanili e adulti ma ciò ha permesso di ottenere solo in pochissimi siti il mantenimento/ripristino di popolazioni autosufficienti. Tali interventi nel tempo sono stati forzatamente sospesi sia a causa delle crescenti difficoltà di reperimento di materiale di qualità che per la progressiva carenza di fondi.

Una prospettiva interessante si è ormai consolidata con il rinnovo di una convenzione per la gestione di un incubatoio denominato "Ex Tabaccaia" collocato all'interno dell'area protetta di Val Campotto (Comune di Argenta) tra la Regione Emilia-Romagna, l'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po, il Consorzio Bonifica Renana e il Comune di Argenta che negli anni passati ha permesso di fornire ad alcuni territori provinciali novellame di tinca di qualità e di provenienza certificata.

Recentemente, Filiera Agricola Italiana e Coldiretti Emilia-Romagna ha sviluppato un disciplinare di produzione "*Riso coltivato con pesci in risaia*", volto a promuovere una produzione agricola sostenibile e rispettosa dell'ambiente, che prevede la semina in risaie della provincia di Ferrara di avannotti di specie ittiche autoctone tra cui la tinca, la carpa e l'anguilla le quali saranno poi rilasciate allo stadio adulto in acque libere, a scopo di ripopolamento, una volta effettuata la raccolta dei riso. Tale immissione è stata autorizzata dalla Regione con Determinazione n. 3866 del 24/02/2026 e dall'ASL competente per la provincia di Ferrara.

LUCCIO ITALICO

Il luccio (*Esox cisalpinus*) è il principale predatore autoctono delle acque dolci italiane dove colonizza corpi idrici di pianura e laghi collinari. Gli ambienti ottimali per questa specie sono caratterizzati da acque ferme o moderatamente correnti, purché limpide, ossigenate e con abbondante vegetazione acquatica.

Distribuzione e stato del popolamento

La specie presente nel bacino padano-veneto (*Esox cisalpinus*) è stata geneticamente differenziata da quella europea (*Esox lucius*) e ciò impone di prestare una particolare attenzione nella gestione della specie. Interventi operativi come trasferimenti e/o ripopolamenti devono pianificati con cautela e coinvolgere esclusivamente esemplari attribuibili al ceppo italiano.

La distribuzione, consistenza e localizzazione delle popolazioni residue di luccio italiano è tuttora incerta e oggetto di studi mirati. La specie risulta comunque particolarmente influenzata dalle alterazioni ambientali quali il diradamento e la banalizzazione della vegetazione acquatica, l'eccesso di nutrienti nelle acque che stimolano lo sviluppo di fitoplancton e il conseguente intorbidimento delle acque, dalla competizione con specie ittiche aliene e opportuniste (persico trota, lucioperca, siluro) e solo marginalmente al prelievo piscatorio.

Tra i fattori di alterazione dell'habitat sembrerebbero particolarmente critici lo sfalcio meccanizzato della vegetazione riparia nei piccoli canali e lo svuotamento invernale della rete scolante che elimina gli spazi di frega utili per questa specie a riproduzione invernale.

Normativa gestionale

Il luccio italiano è stato finalmente incluso nella Lista rossa redatta da IUCN 2022 e classificato come specie minacciata (EN). In Emilia-Romagna il luccio italiano è tutelato dal Regolamento Regionale vigente con un periodo di divieto di pesca per motivi riproduttivi fissato fra il 1° gennaio e il 30 marzo e da una misura minima di cattura di cm 70. A tali norme si affianca un limite di detenzione e prelievo fissato in un capo al giorno per pescatore. A integrazione di queste misure generali di tutela del luccio italiano, molti territori (PC – RE – MO – BO – FE - RA) hanno programmato l'istituzione su scala locale di ZRSP a tutela speciale che vietano il prelievo del luccio sull'intero reticolo idrografico provinciale.

Un richiamo particolare merita la scelta dei territori bolognese, ferrarese e ravennate di vietare l'utilizzo di salpapesci labiale o boccale (ZRSP per il benessere animale) allo scopo di mitigare gli effetti negativi della cattura degli esemplari più grandi di questa specie.

Attività di ripopolamento

L'attività di ripopolamento, effettuata in passato con materiale di piccole dimensioni (lucetti 3–5 cm), ha permesso di creare popolamenti stabili e riproduttivi in vari specchi lacustri senza però offrire alcuna garanzia in merito alla caratterizzazione genetica dei nuovi nuclei. Nei corpi idrici di pianura invece tale pratica si è dimostrata solo raramente sufficiente al consolidamento delle popolazioni locali.

Una risposta positiva alla necessità di attivare invece una salvaguardia genetica delle popolazioni regionali di luccio italiano è stata ottenuta attraverso la sottoscrizione una nuova convenzione tra Regione Emilia-Romagna, Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po, Consorzio Bonifica Renana e Comune di Argenta per la gestione di un incubatoio denominato "Ex Tabaccaia" sito in Val Campotto (Comune di Argenta) che negli anni passati ha già messo a disposizione dei

territori di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini novellame di luccio italico di qualità e geneticamente certificato.

CARPA

La carpa (*Cyprinus carpio*) è un ciprinide limnofilo ampiamente diffuso nelle acque planiziali della nostra regione. Di origine asiatica venne introdotta in Europa probabilmente in epoca romana ed oggi è qualificata come specie parautoctona per il nostro territorio nazionale. Un provvedimento del Ministero della Transizione Ecologica del maggio 2021, attualmente in corso di revisione, consente lo svolgimento di una gestione attiva delle popolazioni.

È una specie adattabile che tollera anche significative alterazioni ambientali, così da riuscire a colonizzare ambienti anche sensibilmente degradati.

Distribuzione e stato del popolamento

Nel territorio regionale la carpa è presente in tutte le acque a nord della via Emilia, in molti tratti di bassa collina e nei bacini lacustri collinari e montani. La turbativa ambientale che sembra condizionarne maggiormente la presenza è l'abbassamento autunno/invernale del livello idrico dei canali di bonifica che agevola la predazione da parte di bracconieri e uccelli ittiofagi.

Il prelievo piscatorio vero e proprio incide molto limitatamente sulla consistenza delle popolazioni ma l'interesse dei pescatori sportivi nei confronti di questa specie è comunque elevato per via delle grandi dimensioni raggiunte da alcuni esemplari; una caratteristica questa che giustifica il notevole interesse alieutico e commerciale che si è sviluppato negli anni intorno alla pratica del *Carp-fishing*.

Normativa gestionale e attività di ripopolamento

La carpa in Emilia-Romagna è protetta da un divieto di pesca nel periodo riproduttivo fra il 15 maggio e il 30 giugno e da una misura minima di detenzione di 30 cm. Altri provvedimenti di tutela in favore della carpa sono comunque riscontrabili nell'istituzione di varie ZRF in acque classificate "B" dove la pesca è vietata per tutto l'anno, di ZPSI dove l'esercizio della pesca è vietato solo durante il periodo di riproduzione e ZRSP dove il pescatore deve procedere al rilascio obbligatorio e immediato degli esemplari catturati. Con il programma ittico 2026/2027, diversi territori come Parma (per il solo Torrente Enza), Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (per tutti i ciprinidi autoctoni e parautoctoni) hanno deciso di istituire per la prima volta, come già avviene da qualche anno nel territorio di Ferrara, una ZRSP di tutela speciale che anticipa l'inizio del periodo di divieto di pesca della carpa al 15 aprile, a causa di riscontri oggettivi che segnalano una anticipazione nell'inizio della stagione riproduttiva.

Il programma ittico 2026/2027 conferma il notevole interesse per l'istituzione di Zone a Regime Speciale di Pesca (ZRSP) per l'esercizio del *Carp-fishing* che sono presenti in tutti i territori con la sola esclusione del forlivese. In queste zone è ammessa anche la pesca notturna della carpa, con tecniche particolari a basso impatto e con obbligo di immediato rilascio degli esemplari catturati.

Attività di ripopolamento

Per anni sono stati eseguiti dalle Province interventi di ripopolamento con carpe immettendo sia stadi giovanili che esemplari adulti. Oggi il popolamento sembra stabile e la salvaguardia del patrimonio esistente sembra sufficiente a garantire buoni livelli di pescosità. Permane uno specifico impegno da parte dei Consorzi di bonifica e dell'associazionismo piscatorio per assicurare il recupero della fauna ittica trattenuta nei canali di bonifica durante i mesi invernali quando i livelli idrici vengono abbassati a quote minime che accrescono la vulnerabilità dei pesci presenti.

Recentemente, Filiera Agricola Italiana e Coldiretti Emilia-Romagna ha sviluppato un disciplinare di produzione “*Riso coltivato con pesci in risaia*”, volto a promuovere una produzione agricola sostenibile e rispettosa dell'ambiente, che prevede la semina in risaie della provincia di Ferrara di avannotti di specie ittiche autoctone tra cui la tinca, la carpa e l'anguilla le quali saranno poi rilasciate allo stadio adulto in acque libere, a scopo di ripopolamento, una volta effettuata la raccolta dei riso. Tale immissione è stata autorizzata dalla Regione con Determinazione n. 3866 del 24/02/2026 e dall'ASL competente per la provincia di Ferrara.

PERSICO REALE

Il persico reale (*Perca fluviatilis*) è un predatore di medie dimensioni, presente sporadicamente nelle acque dolci di pianura e nei laghi, purché caratterizzati da acque limpide, ossigenate e sufficientemente ricche di vegetazione. Le principali organizzazioni ittologiche sono ancora incerte sull'origine della specie in Italia. Per un pronunciamento definitivo bisognerà attendere la conclusione dei lavori del Nucleo di Ricerca e Valutazione, istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste che potrebbe includere il persico reale nel gruppo delle specie parautoctone. Indipendentemente dai risultati rimane indiscutibile il considerevole interesse alieutico della specie legato alla qualità delle carni e alla sportività della cattura.

Distribuzione e stato del popolamento

Diffuso in quasi tutta Europa ad esclusione della penisola iberica, del versante adriatico dei Balcani e della Grecia. Il persico reale era un tempo diffuso a livello regionale nei tratti medio bassi e pianiziali dei corsi idrici dove oggi è invece una presenza circoscritta. Solo localmente si individuano popolazioni riproduttive e con articolazioni dimensionali ben strutturate.

Nei canali di bonifica le popolazioni residue sembrano soffrire gli sfalci periodici della vegetazione acquatica e le basse quote invernali di invaso che indubbiamente condizionano negativamente la riproduzione primaverile di questa specie.

Normativa gestionale

Il persico reale è inserito nella “lista rossa IUCN 2022” solo come specie di incerta qualificazione e pertanto definita Non Applicabile. In Emilia-Romagna la specie è tutelata da un divieto di pesca per favorire la riproduzione dal 15 marzo al 15 maggio, da una misura minima di detenzione di 20 cm e da una limitazione delle catture giornaliere ad un massimo di 5 capi per pescatore. Tali provvedimenti possono ritenersi adeguati a tutelare la specie dal prelievo piscatorio, la sola eccezione si registra nel ravennate dove è istituita una ZRSP di tutela speciale che vieta la detenzione di persico reale limitatamente ad un tratto ben determinato.

Attività di ripopolamento

Gli interventi di ripopolamento a sostegno del persico reale sono sempre stati occasionali e rivelatisi spesso di modesta utilità. Ottimi risultati sono stati invece ottenuti con iniziative rivolte al potenziamento delle opportunità riproduttive che possono essere efficacemente ottenute attraverso la collocazione di “fascinate” sommerse destinate a favorire la deposizione delle uova.

ANGUILLA

L'anguilla europea (*Anguilla anguilla*) è l'unico migratore catadromo che popola le acque interne italiane. I giovani che raggiungono le coste italiane allo stadio di ceche, risalgono le acque interne

dove si accrescono per anni per poi compiere una lunga e impegnativa migrazione riproduttiva fino al Mar dei Sargassi da dove gli stadi giovanili ritornano, spinti dalla corrente del Golfo, per un nuovo ciclo vitale. L'anguilla riveste per la nostra Regione un grande interesse culturale, alimentare ed economico ed è stata in passato oggetto di forte pressione di pesca da parte sia degli sportivi che dei pescatori professionali. Da tempo la situazione è invece drasticamente mutata facendo registrare una forte diminuzione delle catture.

Distribuzione e stato del popolamento

L'anguilla è diffusa praticamente in tutta Europa dove colonizza tutte le acque interne dalle lagune salmastre costiere fino ai torrenti di montagna. In Emilia-Romagna era storicamente una presenza significativa in tutte le acque interne mentre oggi tutti i dati disponibili segnalano una distribuzione discontinua e numericamente ridimensionata rispetto al passato. Ricerche svolte, in collaborazione con le Università di Bologna e di Ferrara, stanno mettendo in evidenza aspetti inattesi relativamente al periodo e alle dimensioni del fenomeno dell'arrivo sulle coste e della risalita del novellame.

Le cause del diradamento dell'anguilla sembrano attribuibili alla contrazione dell'estensione degli habitat costieri rappresentati dalle zone umide che sono state bonificate nei decenni passati, nella frammentazione degli alvei fluviali causata dagli sbarramenti idraulici e nella forte pressione della pesca illegale sugli stadi giovanili a scopo commerciale. Non è certamente da sottovalutare l'incidenza della predazione sul novellame da parte del siluro e degli uccelli ittiofagi, cormorano in particolare, che sono ormai presenti ed abbondanti in tutti i corpi idrici regionali, in ogni stagione.

Normativa gestionale

Dal 2009, l'anguilla è stata inclusa tra le specie dell'appendice II della normativa CITES (monitoraggio del commercio e gestione delle popolazioni), imponendo alla comunità internazionale uno sforzo per la sua conservazione. La lista rossa IUCN 2022 classifica oggi l'anguilla come specie in condizione critica (CR), e l'Unione Europea ha imposto agli stati l'adozione di misure urgenti e drastiche di conservazione.

Già dal 2020 l'UE ha imposto a tutti gli stati l'individuazione di un trimestre consecutivo di divieto totale di pesca che a livello nazionale è fissato dal 1° gennaio al 31 marzo. Nel 2023, 2024 e 2025 tale divieto trimestrale è stato esteso dall'UE con un periodo aggiuntivo di altri tre mesi che, per il territorio italiano, è stato fissato in maniera consecutiva dal 1° gennaio al 30 giugno. Anche nel 2026 il periodo italiano di divieto di pesca potrebbe essere esteso, come per i tre anni precedenti, ad ulteriori tre mesi ed è contestualmente vietato ogni prelievo a scopo dilettantistico e sportivo. È atteso a breve il decreto ministeriale che istituirà tale divieto per l'anno in corso e la normativa regionale è già pronta per il conseguente recepimento.

Attività di ripopolamento

Fino al 2026 sarà attivo un progetto europeo LIFE19 NAT, denominato LIFEEL, che coinvolge numerosi partner tra cui, come enti pubblici italiani la Regione Lombardia e la Regione Emilia-Romagna. Tra le varie azioni previste figura la realizzazione di passaggi per pesci che consentano la deframmentazione di alcuni importanti corsi d'acqua per la migrazione delle anguille, ma anche la liberazione di riproduttori selezionati tramite l'impiego di un indice di "argentinizzazione", e seguiti nelle prime fasi migratorie attraverso l'applicazione di appositi marcatori. Tra il 2021 e il 2022 sono stati registrati segnali significativi dell'effettivo spostamento verso il basso Adriatico dei riproduttori rilasciati alla foce del Po. Particolarmente significativa, nell'ambito del progetto LIFEEL, è l'attività di riproduzione sperimentale dell'anguilla e la messa a punto di protocolli per

lo svezzamento del novellame che potrebbero portare a svincolare le attività di ripopolamento dal reclutamento naturale degli stadi giovanili.

Un ulteriore progetto dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna denominato “GLASS EEL RESCUE” finanziato dal fondo FEAMPA 2021 – 2027 Obiettivo Specifico 1.6, Azione 1, Operazione 56, prevede nel prossimo biennio il reperimento in natura delle forme giovanili di anguilla (ceche), l'appastamento impiegando un alimento a base di uova di granchio blu e l'accrescimento delle ceche in ambiente controllato e il successivo rilascio in natura dei ragani in ambienti protetti.

Infine, recentemente, Filiera Agricola Italiana e Coldiretti Emilia-Romagna ha sviluppato un disciplinare di produzione “*Riso coltivato con pesci in risaia*”, volto a promuovere una produzione agricola sostenibile e rispettosa dell'ambiente, che prevede la semina in risaie della provincia di Ferrara di avannotti di specie ittiche autoctone tra cui la tinca, la carpa e l'anguilla le quali saranno poi rilasciate allo stadio adulto in acque libere, a scopo di ripopolamento, una volta effettuata la raccolta del riso. Tale immissione è stata autorizzata dalla Regione con Determinazione n. 3866 del 24/02/2026 e dall'ASL competente per la provincia di Ferrara.

SPECIE ALLOCTONE

Di seguito viene riportato l'elenco delle principali specie alloctone rinvenute fino ad oggi nelle acque interne della Regione Emilia-Romagna.

PESCI

Abramide (*Abramis brama*),
Alburno (*Alburnus alburnus*),
Aspio (*Aspius aspius*),
Barbo europeo (*Barbus barbus*),
Barbo spagnolo (*Luciobarbus graellsii*),
Blicca (*Blicca bjoerkna*),
Carassio (*Carassius carassius*),
Carassio dorato (*Carassius auratus*),
Carpa erbivora (*Ctenopharyngodon idella*),
Gardon (*Rutilus rutilus*),
Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*),
Rodeo (*Rhodeus sericeus*);
Siluro (*Silurus glanis*);
Pesce gatto comune (*Ameiurus melas*),
Pesce gatto americano (*Ictalurus punctatus*);
Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*),
Salmerino di fontana (*Salvelinus fontinalis*);
Pesce gatto africano (*Clarias gariepinus*);
Gambusia (*Gambusia holbrooki*);
Acerina (*Gymnocephalus cernuus*),
Lucioperca (*Sander lucioperca*);
Persico sole (*Lepomis gibbosus*),

Persico trota (*Micropterus salmoides*)

Misgurno (*Misgurnus anguillicaudatus*)

Per quanto riguarda la specie *Ictalurus punctatus* è opportuno fare accenno ai risultati delle attività svolte dall'Università degli Studi di Ferrara che hanno evidenziato che il pesce gatto americano ha assunto ormai il ruolo di specie dominante nelle acque del Po dove probabilmente rappresenta la principale minaccia alle specie autoctone.

CROSTACEI

Gambero rosso della Luisiana (*Procambarus clarkii*)

Granchio blu (*Callinectes sapidus*).

Gli obblighi di contrasto alla diffusione delle specie alloctone introdotti a livello nazionale col D. Lgs. 15 dicembre 2017, n. 230 impone disposizioni specifiche per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale. Ciò al fine di rispondere ai crescenti allarmi internazionali che pongono ormai i conflitti autoctoni/alloctoni tra i principali fattori di rischio per la conservazione della biodiversità.

Figurano nell'elenco di cui sopra quattro specie ittiche riconosciute come invasive di rilevanza unionale (IAS) e ampiamente presenti sul territorio nazionale (Persico sole, Pesce gatto comune, Pseudorasbora, Gambusia e Misgurno), nonché tra i crostacei il Gambero rosso della Luisiana e il Gambero marmorato, il cui livello di diffusione nella nostra Regione è tale da rendere impraticabile un qualunque tentativo di eradicazione.

C - AMBITI DI PROTEZIONE E DI GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA

C.1 Territorio piacentino

C.1.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Fiume Po – Asta principale e le lanche comprese tra i Mezzanone e la foce del T. Chiavenna.

Lago Moo - Tutto il bacino e l'intero corso dell'immissario.

C.1.b – Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Torrente Nure - Dalla località Travata alla confluenza con il T. Grondana.

Torrente Grondana - Dalla confluenza con il Rio Riccò, fino alla confluenza con il Torrente Nure.

Torrente Bobbio - Dalla briglia del campo Sportivo alla confluenza con il Fiume Trebbia.

Torrente Curiasca - Dal ponte della vecchia SS 45 alla confluenza con il Fiume Trebbia.

Fosso Est di Traschio - Dal Ponte Romano fino alla confluenza con il Fiume Trebbia.

Fosso Sambugeo - Dalla strada per Gramizzola alla confluenza con il Fiume Trebbia.

Rio Senga - Dalla confluenza con il F. Trebbia a 500 m a monte.

Torrente Aveto - Dalla Loc. Ortigà fino alla foce del Rio Ronco Morlato a valle.

Torrente Nure - Dall'abitato di Farini (depuratore) fino alla confluenza con il Rio Camia a valle.

Torrente Lavaiana - Dal ponte della str.da per Cà Gregorio fino alla confluenza con il Torrente Nure.

Torrente Croce Lobbia - Dal ponte della Loc. Croce Lobbia fino alla confluenza con il Torrente Nure.

Rio dei Cavalli - Dal ponte della Str.da provinciale alla confluenza con il Torrente Nure.

Canale del Vescovo - Dal ponte della Strada provinciale alla confluenza con il Torrente Nure.

Fiume Po - dalla diga di Isola Serafini a valle per 400 m in sponda destra.

Fiume Po - A monte ed a valle delle conche di navigazione presso Isola Serafini, anche sul canale di scarico della Centrale, dall'imbocco della conca (a monte) fino al ponte di Isola Serafini a valle.

Torrente Tidone - Dal ponte della Via Emilia a Valle per 100 m.

Rio Fosso Canavè/Albarone: dall'attraversamento della SP 586R, a monte, alla confluenza con il Fiume Trebbia.

Rio del Castelletto: dall'attraversamento della SP 586R, a monte, alla confluenza con il Torrente Aveto.

Rio di Aserei: dall'attraversamento della SP 586R, a monte, alla confluenza con il Torrente Aveto.

Rio Verdesè: dall'attraversamento della SP 586R, a monte, alla confluenza con il Torrente Aveto.

Rio Scabbie: dall'attraversamento della SP 586R, a monte, alla confluenza con il Torrente Aveto.

Fosso dei Mulini: dall'attraversamento della SS 45, a monte, alla confluenza con il Fiume Trebbia.

C.1.c – Zone di Protezione delle Specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 7 del 1° dicembre alle ore 6 del 31 marzo

Torrente Chiavenna - dall'ansa in prossimità della rotonda di Via Rovere fino alla linea di congiunzione tra Via Serafini e Via Ziliani a Caorso.

C.1.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

Fiume Trebbia - Dalla località Cisiano al ponte di Statto.

Fiume Trebbia - da Rivergaro sino alla foce, all'interno del ZSC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia.

Canale di Zerbio ("Canalone") – intero corso.

Lago Giarola - Parco Isola Giarola in comune di Villanova sull'Arda.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fiume Trebbia - Dalla confluenza con il Rio Codogno a Ponte Organasco.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Fiume Po e Torrente Nure - Loc. Roncarolo dalla foce del Torrente Nure per un km a monte nel torrente medesimo e 2 km a valle nel Fiume Po.

Torrente Chiavenna - dal ponte della "ceramica" alla foce in Po, ad esclusione della riva sinistra limitrofa alla centrale nucleare di Caorso. Loc. S. Nazzaro F. Po dalla foce del T. Chiavenna alla conca di navigazione di Isola Serafini (parzialmente in SIC/ZPS IT4010018).

Fiume Po - Loc. Isola Serafini a valle della diga (ove consentito) fino al pennello in Località "Palazzo Vecchio" compreso.

Fiume Po - Località Tinazzo, riva destra: dalla Località Tinazzo alla lanca Maginot ad esclusione del tratto ricadente in provincia di Cremona.

Fiume Po - dalla Loc. Mezzano alla Lanca Spezzetta.

Invaso della Diga di Mignano - sponda destra del Lago, compatibilmente con la presenza di acqua, con le manovre idrauliche ed eventuali divieti del Consorzio di Bonifica competente.

Invaso della Diga del Molato - sponda sinistra del lago, compatibilmente con la presenza di acqua, con le manovre idrauliche ed eventuali divieti del Consorzio di Bonifica competente.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione del capo da trofeo costituito da una sola trota della misura minima di 35 cm.

Fiume Trebbia - Dalla località Brugnello alla località Berlino.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

Divieto di detenzione di esemplari di trota di misura inferiore a cm 25 e di cavedano di misura inferiore a cm 20.

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

Divieto di uso e detenzione di boiles nel periodo di divieto di pesca alla carpa dal 15 maggio al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio piacentino.

C. l.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Sul territorio insiste il Lago Mandella in comune di Caorso.

C.1.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento per il 2026 gli incubatoi di valle del territorio piacentino riceveranno uova di trota mediterranea prodotte presso gli incubatoi a ciclo completo convenzionati con la Regione Emilia-Romagna. Accanto alla consueta immissione di avannotti, si propone l'immissione di trotelle di (6-9 cm) in specifiche ZRF e di uova embrionate (tecnica *cocooning*) in via sperimentale in zone adeguatamente selezionate.

C.1.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.2. Territorio parmense

C.2.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Lago Pradaccio - Lago Scuro Parmense - Lago del Bicchiere (Comune di Corniglio).

Lago Compione superiore - Lago Compione inferiore - Lago Scuro di Rigoso.

Lago Frasconi - Lago Martini (Comune di Monchio delle Corti).

C.2.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

TORRENTE PARMA - TORRENTE CEDRA - TORRENTE BAGANZA - TORRENTE ARSO TORRENTE CENO - Nei primi 100 metri di tutti gli affluenti compresi nelle zone "catch and release".

Fiume Taro (Comuni di Fontevivo e Parma), da 100 m. a monte a 100 m. a valle del ponte della Ferrovia, in località Ponte Taro.

Fiume Taro (Comuni di Fornovo Taro e Medesano), compreso fra 100 m. a valle e 100 m. a monte delle pile del Ponte di Fornovo.

Fiume Taro (Comune di Bedonia), tratto compreso dalla confluenza del Rio Croso fino alla diga di confine con l'Area di Pesca Regolamentata in località Piane di Carniglia.

Fiume Taro (Comune di Bedonia e Tornolo), tratto compreso dalla confluenza del Rio delle Chiase in località Pontestrambo fino alla confluenza del Rio Overara (o rio di Pelosa).

Fiume Taro (Comune di Bedonia e Tornolo) dal Lido del Groppo a monte fino all'Area di Pesca Regolamentata di Piane di Carniglia.

Torrente Tarola (Comune di Tornolo), tratto compreso tra la confluenza con il fiume Taro ed il rio di Malanotte.

Rio Sissola (Comune di Bedonia), compreso dallo sbocco nel fiume Taro alla confluenza con Rio Vallona.

Torrente Gotrino (Comune di Albareto), compreso dallo sbocco nel Gotra al ponte della strada provinciale di Albareto.

Rio Pelpirana (Comune di Bedonia), compreso fra lo sbocco dello stesso nel fiume Taro ed il ponte della strada provinciale di Bedonia/Borgonovo.

Rio S. Donnino dalla confluenza con il Rio Rivi Freddi alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Barcalese dal torrente Manubiola alle origini, compresi gli affluenti.

Torrente Gelana (Comune di Bedonia) tratto compreso dai ponti a valle e a monte di Casa Gelana.

Torrente Ceno (Comuni di Varsi e Varano Melegari), compreso tra Ponte Vetrione e Mulino Golaso, nonché nei primi 150 metri del Torrente Cenedola.

Torrente Ceno (Comune di Bedonia), compreso tra lo sbocco del torrente Anzola, in località Anzola, al ponte, situato a monte, in località Galere.

Torrente Lecca (Comune di Bardi e Bedonia), compreso fra il ponte in località Ponte Lecca e la confluenza con il Rio della Fessa.

Torrente Anzola (Comune di Bedonia), dalla foce nel Ceno sino alla confluenza con il torrente Anzola di Drusco, lungo la strada provinciale Anzola/Revoletto.

Torrente Parma (Comune di Langhirano), tratto compreso tra il Ponte del Pastorello e la confluenza del Rio Valle Scura nel Parma stesso.

Torrente Parma (Comune di Corniglio), tratto compreso tra la prima briglia in località Miano di Corniglio ed il "ponte Romano".

Parma di Badignana e Parma dei Lagoni (Comune di Corniglio), compresi gli affluenti (esclusi i Lagoni), dalla strada Cancelli/Passo della Colla, alle origini.

Torrente Fabiola (Comune di Langhirano), dalla confluenza nel torrente Parma alle origini.

Rio della Piella (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel torrente Bratica alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Costa (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel Rio della Lama alle origini, compresi gli affluenti.

Rio della Lama (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel Torrente Parma all'immissione del Rio Costa, compresi gli affluenti.

Rio Cirone (Comune di Corniglio), dalla confluenza nel Rio di Piazza alle origini compresi gli affluenti.

Rio di Piazza (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel Rio della Lama alle origini, affluenti compresi.

Rio delle Piane, Località Sivizzo (Comune di Corniglio), dallo sbocco nel Torrente Bratica alle origini.

Torrente Parmossa (Comune di Tizzano V. P.), dallo sbocco nel Parma al ponte della strada Massese.

BACINI E.N.E.L. di Bosco e di Marra (Comune di Corniglio).

Risorgive di Viarolo (Comuni di Parma, Torrile, Trecasali,) dalle origini al ponte della S.P. Torrile-Trecasali.

Canale Lorno (Comuni di Parma, Torrile, Trecasali, Colorno), dalle origini allo sbocco nel Parma.

Canale Galasso (Comuni di Parma, Torrile, Colorno), tratto dal ponte dell'autostrada A1 al ponte della strada Gazzuolo in Comune di Torrile, con esclusione del tratto da Azienda case Nuove (Stallone) al Ponte Molino del Sole in località Torrile.

Parma del Lago Santo (Comune di Corniglio), compresi gli affluenti (escluso il Lago Santo), dallo sbocco della Parma di Badignana alle origini.

Torrente Moneglia (Comune di Calestano), dalla confluenza nel Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Torrente Baganzolo (o di Rombecco, Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Braia o della Pradella (Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Armorano, dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio della Chiesa (Comune di Berceto), dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Trurio dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio Praberto dalla confluenza nel torrente Baganza alle origini, compresi gli affluenti.

Rio dell'Acquarola (Comune di Monchio delle Corti), dallo sbocco nel torrente Cedra alle origini.

Torrente Cedra (Comune di Monchio delle Corti), dal ponte della Loda in località Valditacca alla confluenza con il Rio del Verde.

Rio Caboneto (Comune di Monchio delle Corti), dalla confluenza con il torrente Cedra fino alle origini.

Rio Barlesi (Comune di Monchio delle Corti), dalla confluenza con il torrente Cedra fino alle origini.

Rio Trevignano - (Comune di Palanzano) dallo sbocco nel torrente Cedra alle origini.

BACINI E.N.E.L. presenti nel comune di Palanzano e Monchio.

Fiume Po - Lanca di Torricella, in comune di Sissa, sponde di destra.

Lago Santo parmense – tra i punti denominati “Fontana” e “Cappellina” (Zona di tutela del Salmerino alpino).

C.2.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 del 1° maggio

TORRENTE ENZA - tratto compreso tra le origini e la confluenza del torrente Liocca, affluenti compresi.

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 della prima domenica di maggio. Nel periodo di apertura l'esercizio della pesca è consentito esclusivamente nelle giornate di lunedì, giovedì, sabato, domenica e nei giorni festivi.

LAGHI GEMINI e LAGO SANTO PARMENSE

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 dell'ultima domenica di maggio. Nel periodo di apertura l'esercizio della pesca è consentito esclusivamente nelle giornate di lunedì, giovedì, sabato, domenica e nei giorni festivi.

LAGO VERDAROLO – LAGO PALO – LAGO SQUINCIO (sponda parmense) – **LAGHI del SILLARA**

Divieto di pesca dal 1° aprile al 30 settembre

FIUME TARO - dal ponte autostrada A1 al ponte sulla Via Emilia.

Dal 1° aprile al 30 giugno, la pesca con esche artificiali (mosche secche e sommerse, cucchiaini rotanti ed ondulanti, pesci finti, ecc.) è consentita con una sola esca artificiale munita di un amo singolo senza ardiglione o con ardiglione opportunamente schiacciato.

Nel suddetto periodo è altresì consentito l'uso di una sola esca artificiale metallica di peso uguale o superiore ai 28 gr., o di gomma, plastica o legno o di altri materiali di lunghezza pari o superiore ai 10 cm armata con ami muniti di ardiglione.

Tutte le acque della zona omogenea “B” del territorio parmense.

*C.2.d – Zone a Regime Speciale di Pesca***ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO**

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

TORRENTE PARMA (Comune di Corniglio), tratto dal ponte sul torrente Parma in loc. Miano, all'inizio della zona di ripopolamento e frega in loc. Torretta.

TORRENTE CEDRA (Comune di Palanzano), tratto tra il ponte di Caneto e il ponte di Isola.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Terenzo e Calestano) dal Ponte di Marzolarà al ponte di Calestano. - **È ammesso esclusivamente l'impiego di un amo singolo.**

TORRENTE ENZA - dalla confluenza del Torrente Tassobbio nel comune di Canossa a monte, fino alla località Temporia /La Mora nei comuni di Ventasso e Palanzano (Rete Natura 2000).

Divieto di cattura intenzionale e detenzione di esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2 della D.G.R. n. 1227/2024, salvo Valutazione di Incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito; in caso di cattura accidentale gli esemplari devono essere immediatamente rilasciati. Obbligo di impiego di ami senza ardiglione o con ardiglione opportunamente schiacciato.

Specie Allegato 2: Storione Cobice, Storione comune, Cheppia, Cobite comune, Cobite mascherato, Barbo canino, Barbo comune, Barbo tiberino, Lasca, Savetta, Vairone, Pigo.

FIUME TARO – (Comuni di Fontevivo, Parma, Medesano, Fornovo Taro), da 100 metri a monte del ponte della ferrovia, in località Ponte Taro, a 100 metri a valle delle pile del ponte di Fornovo.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

È ammesso esclusivamente l'impiego di un amo singolo.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Berceto), tratto compreso tra il ponte della strada provinciale Calestano/Berceto fino alla cascata, a valle, in corrispondenza di Case Granica in località I Pianelli.

TORRENTE BAGANZA (Comune di Berceto), tratto compreso dalla passerella per il Lago Bozzo (o Lago di Achille) alla confluenza con il torrente Baganzolo (o rio di Rombecco).

TORRENTE ARSO (Comune di Calestano), dalle origini alla confluenza con il torrente Baganza, affluenti compresi.

TORRENTE LECCA (Comune di Bardi) nel tratto compreso tra il ponte della strada comunale per la frazione di Roncole, sino alla cascata del torrente Lecca.

ZONE per la PESCA A MOSCA

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione della mosca finta galleggiante o sommersa e della ninfa, purché prive di ardiglione; è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

TORRENTE CENO (Comune di Bedonia), tratto compreso tra lo sbocco del canale Nociveglia e lo sbocco del rio di Calice.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio parmense.

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA.

Tutti i corpi idrici del territorio parmense.

Divieto di detenzione di esemplari di cavedano di misura inferiore a cm 22.

Tutti i corpi idrici del territorio parmense.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Torrente Enza, per i tratti in condivisione con la provincia di Reggio Emilia.

Divieto di pasturazione, uso e detenzione di larve di mosca carnaria nei seguenti tratti:

Fiume Taro - dalla Diga di Borgotaro in località Gotra (Comune di Albareto) fino al ponte ferroviario in località Roccamurata (Comune di Borgo Val di Taro), affluenti compresi.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso l'uso di nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat, ecc..) nonché qualsiasi tipo di drone. Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

FIUME TARO - dalla confluenza del Torrente Stirone in loc. Fontanelle di Roccabianca fino alla foce nel fiume Po (in SIC/ZPS IT4020022 Basso Taro).

In tutti corsi d'acqua, destinati all'esercizio del CARP FISHING in orario diurno, è consentita la pesca secondo le modalità ordinarie (deroga dall'obbligo di rilascio delle specie ittiche autoctone e di ami senza ardiglione).

ZONE SPERIMENTALI per la PESCA degli ALLOCTONI

La sola pesca alle specie alloctone è consentita fino alle ore 24 con l'impiego di un massimo di 3 canne munite ciascuna di amo singolo di apertura tra punta gambo non inferiore a 1 cm. È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone. Gli esemplari di specie alloctone catturati devono essere immediatamente soppressi ed asportati al termine dell'attività.

Nelle acque classificate di cat. B dei corsi d'acqua: **fiume Taro, torrente Parma, torrente Enza.**

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di salmonidi ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito:

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota è limitata ad un massimo di 5 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25.

TORRENTE BAGANZA, tutta la "zona D", compresi tutti gli affluenti ricadenti nel tratto.

FIUME TARO (Comune di Bedonia), compreso tra lo sbocco del Rio Overario o di Peloso a 500 m a monte dello sbocco del canale Codorso (Rio Colarone).

TORRENTE CEDRA (Comune di Monchio delle Corti), tratto dal ponte della Trincera e il ponte della Loda a Valditacca.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25.

LAGO GEMIO SUPERIORE

LAGO GEMIO INFERIORE - la pesca è consentita esclusivamente con esche artificiali munite di un solo amo singolo o con la tecnica della pesca a mosca o moschera munita di non più di 3 mosche finte. È vietato l'utilizzo di esche siliconiche e di falcetti. Solo alle persone portatrici di handicap a deambulazione limitata è consentito l'impiego di esche naturali, pur rimanendo comunque vietata qualsiasi forma di pasturazione. È altresì consentita la cattura e il prelievo di cavedani con le tecniche indicate sopra.

RIO CEDRA di Prato Spilla - tratto dal ponte della S.P. in località Rimagna fino alle origini, affluenti compresi.

RIO DEL VERDE - dalla confluenza con la Cedra alle origini, affluenti compresi.

RIO CEDRA DELLA COLLA - dalla confluenza con il Rio del Verde alle origini, affluenti compresi.

RIO DEL BOSCO - dalla confluenza con il Cedra alle origini.

TORRENTE PARMA - tratto dalla centrale idroelettrica di Marra fino alla sorgente (Comune di Corniglio) compresi gli affluenti.

TORRENTE BRATICA – (Comuni di Corniglio e di Monchio delle Corti) per l'intero corso.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Salmonidi è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25 sia per Trota che per Salmerino alpino.

LAGO SANTO PARMENSE

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota è limitata ad un massimo di 1 esemplare di lunghezza non inferiore a cm 30 cm. La pesca è consentita esclusivamente con l'impiego di esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo trofeo e l'utilizzo del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Torrente Enza – dalle origini alla confluenza con il Torrente Liocca, compresi gli affluenti.

ALL'INTERNO DELL'AREA PARCO:

LAGO BALLANO e LAGO VERDE (Comune di Monchio delle Corti).

La pesca è consentita dalla prima domenica di maggio alla prima domenica di ottobre. È consentito pescare esclusivamente con esche artificiali (cucchiaini, minnows) armate con amo singolo e senza ardiglione o con lo stesso opportunamente schiacciato. Con tecnica a mosca con coda di topo, tenkara e con moschere o camolere fornite con no più di tre artificiali (mosche o camole) sempre con ami senza ardiglione. Si può trattenere un solo esemplare di salmonide al giorno con misura minima di 40 cm. Per quanto non specificato valgono le norme in vigore per le zone D.

ZONE CLASSIFICATE "B" ACCESSIBILI per la PESCA PROFESSIONALE

Tali zone sono state derogate al divieto di pesca professionale nelle acque interne, introdotto dalla Legge n. 16/2026, che modifica la Legge 154/2016, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 23/02/2026.

In tali tratti è consentita la pesca professionale delle sole specie eurialine e delle specie alloctone. Tali tratti **non** sono ad uso esclusivo della pesca professionale.

- **Fiume Po**, asta principale (acque classificate A) e lanche adiacenti tra la località Gramignazzo di Sissa e la foce del torrente Crostolo nelle province di Parma e Reggio Emilia (acque classificate B);
- **Fiume Taro**, ultimi 600 metri prima della confluenza nel Po (acque classificate B);
- **Torrente Parma**, ultimi 600 metri prima della confluenza nel Po (acque classificate B);

C.2.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio parmense.

C.2.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento per il 2026 gli incubatoi di valle del territorio parmense riceveranno uova di trota mediterranea prodotte presso gli incubatoi a ciclo completo convenzionati con la Regione Emilia-Romagna per l'immissione di giovanili.

C.2.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.3 Territorio reggiano

C.3.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Rio Cerezzola - Dalla confluenza nel Torrente Enza alle origini.

Torrente Riolco - Dalla confluenza nel Torrente Tassarò alle origini, affluenti compresi.

Torrente Volvata - Dalla confluenza nel Torrente Tassarò alle origini, affluenti compresi.

Torrente Tassarò - Dalla confluenza nel Torrente Tassobbio alle origini, affluenti compresi.

Lago Monte Acuto - intero invaso.

Lago Le Gore - intero invaso.

Lago Gonella - intero invaso.

Lago del Mescà - intero invaso.

Lago della Bargetana - intero invaso.

C.3.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Canale di Risalita, dal ponte di via Volontari della Libertà allo sbarramento Saracchi.

Canale di Risalita, dal Ponte di Via Casetto a monte, fino all'impianto di sollevamento del Bacino Valle Re.

Canali di scarico dei Fontanili di Corte Valle Re - nella Zona di Valle Re compresa fra l'Inveriaga, il Fossone Monsignore, l'Autostrada del Sole ed il cavo Cava.

Casse di Espansione del Fiume Secchia – è vietata la pesca a tutte le specie ittiche lungo le sponde degli isolotti. Negli invasi posti a sud della ex strada camionabile è vietata la pesca oltre le boe di demarcazione poste a trenta metri dalla sponda.

Fiume Secchia – è vietata la pesca all'altezza delle casce di espansione, da 50 metri a valle a 50 metri a monte della traversa, e da 50 metri a valle della scala di risalita posta in destra idraulica, a monte fino al metanodotto SNAM.

Fiume Secchia - da 100 m a valle a 50 m a monte del ponte della Veggia.

Fiume Secchia - da 50 m a valle a 50 m a monte della diga di Castellarano.

Fiume Secchia - località Ancora - da 100 m a valle dello sbarramento al ponte nuovo della tangenziale per Sassuolo.

Torrente Talada (Rio Gorgone) - dalla foce alle origini.

Torrente Casalecchio (Rio Frassinédolo) - dalla foce nel Torrente Talada alle origini.

Rio Collagna, Rio Riccò e Rio Rondino - nei tratti che vanno dalla confluenza nel Fiume Secchia fino a 200 metri a monte.

Torrente Campola - dal ponte per la strada di Cavandola fino alle origini, affluenti compresi.

Torrente Crostolo - dal ponte sulla strada per Cologno al ponte in località La Bettola.

Torrente Crostolo – dalla passerella della pista ciclopedonale di Guastalla alla passerella della Botte Bentivoglio.

Fosso della Culada - dalla foce nel Torrente Crostolo alle origini.

Torrente Tassobbio - dalla sorgente, sotto il Monte Le Borelle fino alla confluenza con il Rio Poncemma.

Rio Spirola - dalla foce nel Fiume Secchia alle origini.

Rio Maillo - dalla confluenza col Rio Villaberza fino a 300 m a valle e fino al Borgo Maillo a monte.

Rio Acquasanta (Villaberza) - dalla confluenza con il Rio Maillo al ponte della strada comunale Castelnovo Monti – Villaberza in località Fontanabona.

Rio Acquabona - dalla foce nel fiume Secchia alle origini.

Rio Barco - dalla foce nel Fiume Secchia alle origini.

Torrente Riarbero - in località Ferriere, da 50 metri a monte fino a 100 m a valle della scala di risalita.

Lago del Cerreto – il 60% del perimetro non ricompreso nell'Area di Pesca Regolamentata.

Canale della Pedrina - dalla foce nel Torrente Ozola alle origini.

Torrente Ozola - dalla seconda briglia a valle del ponte della strada per la Bargetana, in località "Forcone", alle origini, compresi, gli affluenti.

Rio Ozoletta, dal ponte di Casalino fino alle origini.

Rio Samagna, dalla foce nel Rio Ozoletta fino alle origini.

Rio Guadarolo, dalla presa dell'Enel a monte fino alle origini.

Rio Scuro - dalla foce nel Torrente Liocca alle origini.

Rio della Bora - dalla confluenza nel Torr. Lonza in località Braglie alle origini, affluente compreso.

Rio Varvilla - dalla foce nel Rio Fontanelle alle origini, affluenti compresi.

Rio Passatore - dalla foce nel Rio Fontanelle alle origini.

Fonti di Poiano - dalla foce nel Fiume Secchia alle sorgenti.

Torrente Prampola - dal ponte sulla S.P. 59 per Sologno alle origini.

Rio Arati - dalla confluenza nel Torrente Secchiello alle origini.

Rio Torlo - dal ponte della Segheria Abetina Reale alle origini.

Rio Spezie - dalla confluenza con Rio Candia alle origini.

Rio Rumale - dalla strada Roncofrapano–Civago alle origini.

Torrente Dolo – da 50 m a valle a 50 m a monte della scala di risalita in località ponte delle Volpi (SP 61).

Riaccio delle Forbici - dalla confluenza nel Torrente Dolo alle origini, affluenti compresi.

Fosso Prà Gherardo - dalla confluenza nel Rio Lama alle origini.

Torrente Lama - dal ponte con sbarra sulla strada per l'Abetina Reale alle origini.

Torrente Lucola - dal ponte della S.P. 59 "Ligonchio-Villa Minozzo" alle origini.

Rio Riaccio - dal ponte della SP9 per Piandelagotti alle origini.

C.3.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

ZONE DI PROTEZIONE DELLE SPECIE ITTICHE (in acque A e B)

Divieto di pesca dalle ore 18 dell'ultima domenica di novembre alle ore 5 della prima domenica di marzo in tutto il tratto della "Fiuma" dall'impianto di Boretto a valle fino al confine provinciale.

In tutti i restanti canali di bonifica, la pesca è vietata con qualsiasi attrezzo dal momento di completamento dello svaso fino al successivo reinvaso.

ZONE DI PROTEZIONE DELLE SPECIE ITTICHE (in acque C e D)

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Bacino di Gazzano Fontanaluccia – intero invaso - Comune di Villa Minozzo.

Torrente Tresinaro - dal ponte della Chiesa di Viano alle sorgenti, compresi gli affluenti - Comuni di Viano, Carpineti, Baiso.

Torrente Dolo, dal ponte di Morsiano a monte, fino al manufatto di sbarramento di Gazzano Fontanaluccia - Comune di Villa Minozzo.

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 5 del 1° maggio

Torrente Ozola - dalla confluenza del Torrente Rossendola (affluenti compresi) fino alla seconda briglia sita a valle del ponte della strada per la Bargetana (a monte del bacino di Presa Alta).

Rio Rimale (affluente del Torr. Ozola) tutto il bacino fino alle origini.

Torrente Rossendola - dalla confluenza nel Torrente Ozola fino alle origini (affluenti compresi).

Torrente Liocca – intero corso, affluenti compresi.

Torrente Enza – dalle origini alla confluenza con il Torrente Liocca, compresi tutti gli affluenti ricadenti nel tratto.

Torrente Secchiello a partire dal ponte della Governara sulla S.P. 9, tutto il bacino sino alle origini, affluenti compresi.

Torrente Dolo - a partire dalla località Pozza delle Pecore nella frazione di Civago in comune di Villa Minozzo verso monte fino alle origini (affluenti compresi).

Torrente Lucola - dal ponte Razzolo-Poiano fino al ponte della S.P. 59 "Ligonchio-Villa Minozzo" nel Comune di Villa Minozzo.

Lago del Ventasso (Calamone) – intero invaso.

Laghi Cerretani – tutti gli invasi.

Torrente Riarbero - dalla confluenza del rio Tornello alle origini affluenti compresi.

Torrente Biola dal ponte della strada statale N 63 fino alle origini.

Fiume Secchia dal guado della pista forestale prospiciente le prese idropotabili di "Gabellina" fino alle origini affluenti compresi.

Canale Cerretano, nel tratto compreso tra il Lago del Cerreto il Lago Pranda, affluenti compresi e dal Lago Pranda fino al ponte al centro dell'abitato di Cerreto Alpi.

C.3.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale n. 1/2018, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Fiume Secchia - dalla traversa di Castellarano alla traversa di Case Poggioli.

Torrente Enza - dalla confluenza del Torrente Tassobbio nel comune di Canossa a monte, fino alla località Temporia /La Mora nei comuni di Ventasso e Palanzano (Rete Natura 2000).

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Nei bacini denominati **Sassata, Bugno della Margherita, Lanca della Crostolina, Lanca degli Spini, Salsòn, Lanca degli Ontani e Bugno di Flori.**

Canale Derivatore (Fiuma) - dalla ferrovia Parma-Suzzara al ponte Pescatori (Ponte Goleto).

Canalazzo di Brescello - da ponte Alto allo scarico nel Torrente Enza.

Canale Borgazzo - da Fossa Mana a Cavo Naviglio.

Canale di risalita (Campeginina) - da Valle Re, a valle fino al Bacino Cà Matta (Comune di Castelnuovo di Sotto) ad esclusione dei tratti inseriti nelle Zone di Ripopolamento e Frega.

Canale Canalina - dalla chiavica Luce al ponte confluenza del Canale Impero.

Canale allacciante Cartoccio - dal Bacino Cartoccio (Comune di Novellara) all'impianto dei Torrioni (Comune di Guastalla).

Canale di Rio - dalle origini fino a Via S. Ludovico.

Collettore Acque Basse Modenesi - dal bacino Brunoria alla Strada Righetta.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP-FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno.

Cavo Fiuma (Canale Derivatore e Cavo parmigiana Moglia) – tutto il corso ricompreso dall'impianto di Boretto a valle fino al confine provinciale (direzione Modena).

Canale Allacciante Cartoccio (dal bacino Cartoccio ai Torrioni) - tutto il corso nel territorio comunale di Novellara e Guastalla.

Ex cava Fornace - in comune di Brescello.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

a) Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trote è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25. La pesca è consentita esclusivamente con l'impiego di esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'utilizzo del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Torrente Liocca – dalla confluenza nel Torrente Enza fino al sentiero CAI SD (esclusa Area di Pesca Regolamentata), affluenti compresi.

Canale Cerretano - nel tratto compreso tra il Lago del Cerreto e il Lago Pranda, affluenti compresi.

b) Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trote è limitata ad un massimo di 1 esemplare di lunghezza non inferiore a cm 30 cm. La pesca è consentita esclusivamente con l'impiego di esche artificiali purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione del capo trofeo e l'utilizzo del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Fiume Secchia dal guado della pista forestale prospiciente le prese idropotabili di "Gabellina" fino alle origini affluenti compresi.

Rio Rimale (affluente del Torrente Ozola) - tutto il bacino fino alle origini.

Torrente Dolo - a partire dalla località Pozza delle Pecore nella frazione di Civago verso monte fino alle origini (affluenti compresi).

Torrente Lama - a partire dalla confluenza nel torrente Dolo fino al ponte con sbarra sulla strada per l'Abetina Reale.

Torrente Secchiello - a partire dal ponte della Governara sulla S.P. 9 su tutto il bacino sino alle origini (affluenti compresi, eccetto le ZRF sopra indicate).

Torrente Lucola - dal ponte della S.P. 59 "Ligonchio-Villa Minozzo" fino alla confluenza nel fiume Secchia.

Torrente Riarbero - dalla confluenza del rio Tornello alle origini affluenti compresi.

Rio Tornello - dalla confluenza nel Torrente Riarbero alle origini.

Torrente Biola - dal ponte della strada statale N 63 fino alle origini.

Torrente Enza - dalle origini alla confluenza con il Torrente Liocca, compresi gli affluenti - *Comuni di Ventasso (RE) e Palanzano (PR)*.

Torrente Liocca - dal sentiero CAI SD fino alle origini.

Torrente Ozola - dalla confluenza del Torrente Rossendola fino alla seconda briglia a valle del ponte sulla strada Bargetana (affluenti compresi, eccetto le ZRF sopra indicate).

Torrente Rossendola - dalla confluenza nel Torrente Ozola fino alle origini (affluenti compresi).

Rio Collagna - dal limite superiore della ZRF fino alle origini.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio reggiano.

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA, TINCA e LUCCIO in tutti i corpi idrici.
Divieto di detenzione di esemplari di CAVEDANO di misura inferiore ai 22 cm in tutti i corpi idrici.

Divieto di pasturazione, uso e detenzione di larve di mosca carnaria e di uova di salmone nei seguenti tratti:

Torrente Dolo - dal ponte di Morsiano a monte fino al manufatto di sbarramento di Gazzano-Fontanaluccia - *Comune di Villa Minozzo*.

Torrente Tresinaro - dal ponte della Chiesa di Viano alle sorgenti, compreso gli affluenti - *Comuni di Viano, Carpineti, Baiso*.

Lago dei Pini - intero invaso - *Comune di Casina*.

Bacino di Gazzano-Fontanaluccia - intero invaso - *Comune di Villa Minozzo*.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio reggiano.

ZONE CLASSIFICATE “B” ACCESSIBILI per la PESCA PROFESSIONALE

Tali zone sono state derogate al divieto di pesca professionale nelle acque interne, introdotto dalla Legge n. 16/2026, che modifica la Legge 154/2016, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 23/02/2026.

In tali tratti è consentita la pesca professionale delle sole specie eurialine e delle specie alloctone. Tali tratti **non** sono ad uso esclusivo della pesca professionale.

- **Fiume Po**, asta principale (acque classificate A) e lanche adiacenti tra la località Gramignazzo di Sissa e la foce del torrente Crostolo nelle province di Parma e Reggio Emilia (acque classificate B);

ZONE di DIVIETO di PESCA PERMANENTE

(art. 27, comma 4 del R.R. n. 1/2018)

La pesca è stabilmente vietata nei tratti compresi tra 40 metri a monte e 40 metri a valle delle seguenti opere idrauliche:

Botte Ponte Alto, sulla S.S 42, nel Canalazzo di Brescello.

Bacino Cà Matta, nel Canale di risalita.

Botte Canale di Caprara, in corrispondenza di via F.lli Cervi.

Botte Monsignore-Campeggina, in località Valle Re.

Botte Canale Campeggina, strada Casanova.

Botte nel Canale di Ronchi, in Via Ronchi/San Prospero.

Botti Canale Canalina, Impero e Fiuma, in località Casella Bianca.

Bugno del Crostolo Vecchio, Lago del Valsorag e Laghetto Rambelli, nella golena del Po.

Canale Derivatore (Fiuma) e allacciante Cartoccio in corrispondenza delle chiaviche e dei sifoni in località Torrioni.

Canale Borgazzo, dalla chiavica di presa del Canale Terzo al ponte ferroviario Reggio E. – Guastalla.

Bacino tra il canale allacciante Cartoccio e il Canale Terzo.

Canale Bondeno, 40 m a monte e a valle del Ponte Briciole.

Canale Allacciante Cartoccio “Botte Cavo Bondeno”.

Bacino Cà Piana, nel canale di risalita.

Canale Derivatore (Fiuma), da 30 metri a monte dei fili dell'alta tensione, fino a 30 metri a valle del ponte dell'autostrada del Brennero.

C.3.e. - Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio reggiano.

C.3.f. - Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2026 si prevede l'immissione di giovanili di trota mediterranea prodotti presso l'incubatoio convenzionato di Villa Minozzo.

C.3.g - Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.4 Territorio modenese

C.4.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Cassa d'espansione del Canale di S. Giovanni (o laghi di Manzolino): interi invasi – Comune di Castelfranco Emilia.

Canali e laghi del Parco di Villa Sorra: interi invasi – Comune di Castelfranco Emilia.

Fontanile di Montale: tutto il corso, inclusi gli invasi ad esso collegati tra via S. Lucia e via Zenzalose - Comune di Castelnuovo Rangone e Modena).

Bacini e stagni nell'Oasi di protezione della Fauna "Val di Sole": interi invasi - Comune di Concordia sulla Secchia.

Bacini dell'Oasi di Protezione della Fauna "Le Meleghine" (impianto di fitodepurazione): interi invasi) - Comune di Finale Emilia.

Canale Diversivo di Cavezzo: da via Viazza a via Brandoli – Comune di San Prospero.

Torrente Fossa: dalle sorgenti al ponte della S.S. 467 di Scandiano ("Pedemontana") – Comuni di Fiorano, Maranello, Prignano s/S.

Riserva Salse di Nirano: tutti i bacini artificiali e i torrenti Rio Salse e Chianca – Comune di Fiorano.

Bacini e corsi d'acqua dell'Oasi di protezione della Fauna "Colombarone": interi invasi – Comune di Formigine.

Fiume Panaro: da 100 m a monte a 100 m a valle della traversa presso Castiglione – Comuni di Marano s/P e Savignano s/P.

Fiume Panaro: dal ponte a 100 m a valle della traversa – Comuni di Marano s/P e Savignano s/P.

Bacini, stagni, canali dell'Oasi di Protezione della Fauna "Valli di Mortizzuolo": interi invasi – Comune di Mirandola.

Laghi di Ponte Guerro – gli interi invasi in sponda sinistra del fiume Panaro presso la confluenza del Torrente Guerro.

Cave Rametto (in sponda destra del fiume Secchia, in località Cittanova): interi invasi – Comune di Modena.

Rio S. Martino: tutto il corso – Comune di Montese.

Torrente Lerna: tutto il corso – Comune di Pavullo.

Lago della Chioggiola: tutto l'invaso – Comune di Pavullo.

Stagno di Sassomassiccio: tutto l'invaso – Comune di Pavullo.

Canali e macero all'interno dell'Oasi di Protezione della Fauna "Abrenunzio": interi invasi – Comune di Ravarino.

Lago Cavo: tutto l'invaso – Comune di Riolunato.

Rio Bucamante: tutto il corso – *Comune di Serramazzoni.*

C.4.b – Zona di Ripopolamento e Frega
Divieto permanente di pesca

Bacino dell'isola: Intero invaso posto a sinistra (sud-ovest) di via Albone – Comune Campogalliano.

Canali e laghi all'interno della Zona di Ripopolamento e Cattura "Partecipanza" - Comune Nonantola: gli interi invasi. Stagno-macero di Via Larga: l'intero invaso.

Fiume Panaro - Comuni di San Cesario sul Panaro e Spilamberto: da 50 m a monte a 100 m a valle della traversa situata all'altezza di Via Ponte Marianna.

Fiume Panaro - Comuni di Savignano sul Panaro e Vignola: da Ponte Muratori a 200 m a valle della traversa.

Fiume Panaro - Comuni di Savignano sul Panaro e Vignola: dal ponte della ferrovia a 50 m a valle della traversa.

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: dalla confluenza con il Torrente Guerro al ponte dell'autostrada.

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa dell'autostrada, presso S. Donnino (Comuni di Modena, San Cesario s/P).

Fiume Panaro – Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro: da 50 m a monte a 300 m a valle dello sbarramento delle casse d'espansione.

Fiume Secchia – Comune Modena: dal metanodotto SNAM in località Marzaglia a 50 m a valle del manufatto a difesa del ponte FF.SS.

Fiume Secchia – Comune Sassuolo: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa di Castellarano.

Fiume Secchia – Comune Sassuolo: dal ponte della tangenziale di Sassuolo a 100 m a valle della traversa.

Canali Vallicella e Diversivo – Comune Finale Emilia: nel Canale Vallicella dal ponte dell'ex-ferrovia provinciale alla confluenza nel Canale Diversivo; in quest'ultimo dal primo ponte carraio a monte della confluenza del Canale Vallicella alla prima chiusa a valle della stessa confluenza.

Rio Re (Serrazzone): tutto il corso – Comune Fanano.

Fosso Macchia dei Falchi: tutto il corso – Comune Fiumalbo.

Fosso Fredda: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Rio della Verginetta: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso dei Borgognoni: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso dei Ghiacci: tutto il corso- Comune Fiumalbo.

Fosso del Padule: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso del Piano: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso della Ciocca: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso della Femmina Morta: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Rio Bernardone: dalle sorgenti fino alla grande cascata - Comune Fiumalbo.

Rio della Cella: dalle sorgenti a valle fino all'unica cascata presente - Comune Fiumalbo.

Rio Pistone: dalle sorgenti fino a valle del Vecchio Mulino di Cà de Pedro - Comune Fiumalbo.

Rio Pistone: dalla briglia a monte dello scarico della centrale idroelettrica fino alla confluenza col Rio Acquicciola - Comune Fiumalbo.

Rio Mare (Ormari): tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Rio Melmoso: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Fosso della Daga: tutto il corso - Comune Fiumalbo.

Bacino artificiale di Doccia del Cimone: tutto l'invaso - Comune Fiumalbo.

Bacino di San Michele: tutto l'invaso - Comune Fiumalbo.

Torrente Dragone – Comune Frassinoro: dalle sorgenti al ponte sulla S.S. "Delle Radici".

Torrente Dragone – Comune Frassinoro: dal ponte di Riccolvolto a Mulino del Grillo.

Fosso di Cà dei Pesci Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Fosso del mulino Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Rio Bianco Piandelagotti – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Fosso delle Masnede – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Fosso del Liprapane – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Rio Palancata – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Fosso dell'Abbadia – Comune Frassinoro: tutto il corso.

Torrente Dolo – Comune Frassinoro: da 50 m a monte a 50 m a valle della briglia di Ponte delle Volpi (sulla strada provinciale Fontanaluccia-Gazzano).

Rio della Sega vecchia – Comune Frassinoro: dalle sorgenti fino al ponte in località Case Pigoncelli.

Rio Riaccio - dal ponte della SP9 per Piandelagotti alle origini.

Fiume Panaro – Comuni Guiglia e Pavullo: da 100 m a monte a 100 m a valle della traversa di Ponte Samone.

Fiume Panaro - Comuni Guiglia e Marano s/P: da 50 m a monte a 50 m a valle della traversa del ponte presso Casona di Marano sul Panaro.

Torrente Scoltenna - Comuni di Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo: da 300 m a valle della confluenza del Fosso Casellacce a 100 m a monte della confluenza con Fosso delle Bertucce.

Torrente Mocogno – Comuni Lama Mocogno e Polinago: dal ponte della S.P. 28 alla confluenza nel Torrente Rossenna.

Torrente Rossenna – Comuni Lama Mocogno e Polinago: dalle sorgenti fino al ponte sulla SP 28 in località Montecerreto.

Bacini artificiali pubblici alle sorgenti del Rio Becco (toponimo “Il Lamaccione”) – Comune Montecreto: i due interi invasi.

Rio Becco – Comune Montecreto: a monte del Molino Galli tutto il corso, compreso i bacini artificiali pubblici.

Rio Carnale - Comune Montecreto: tutto il corso.

Fiume Panaro – Comune Montese: dalla briglia a valle di Ponte Docciola per 50 m a valle.

Fosso della Capannella – Comune Pievepelago: tutto il corso.

Rio Grosso – Comune Pievepelago: dal ponte sulla S.S. 12 alla confluenza col Torrente Scoltenna.

Rio Asinari – Comune Pievepelago: dalla prima briglia a monte del ponte della S.S. 12 (Ponte Elena) alla confluenza col Torrente Scoltenna.

Fosso dei Mulini – Comune Pievepelago: tutto il corso.

Fosso della Fola – Comune Riolunato: tutto il corso.

Rio di Castello – Comune Riolunato: dal ponte sulla statale allo sbocco nel bacino idroelettrico.

Torrente Tiepido – Comune Serramazzone: dalle sorgenti alla confluenza del Rio Valle.

Rio Valle – Comune Serramazzone: dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Tiepido.

Rio Vesale – Comune Sestola: da Ponte Baconi a Molino dello Zoppo.

Rio Selve – Comune Zocca: dal ponte di via Dello Sport a Zocca al Mulino del Turco.

Rio Rocca – Comune di Pievepelago: dalle sorgenti alla confluenza nel Rio Perticara.

Rio Presello – Comune di Pievepelago: dalle sorgenti alla confluenza nel Rio Perticara.

Rio Bianchino - Comune di Pievepelago: dalle sorgenti alla confluenza nel Rio Perticara.

Rio Dora - Comune di Pievepelago: dalle sorgenti alla confluenza nel Rio Perticara.

C.4.c – Zone di Protezione delle Specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19 della prima domenica di ottobre alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo.

Bacino idroelettrico di Fontanaluccia-Gazzano – Comune Frassinoro: intero invaso.

Torrente Dolo, dal ponte di Morsiano a monte, fino al manufatto di sbarramento di Gazzano Fontanaluccia - Comune di Villa Minozzo.

Divieto di pesca dalle ore 7 del 1° novembre alle ore 18 del 28 febbraio.

Canale Cavo Lama – dalla paratoia di ponte Ascona sita su Via Lunga in comune di Novi di Modena fino all'incrocio con Via Due Ponti in comune di Carpi.

C.4.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Lago Campo Scuola del parco comunale – Comune Cavezzo

Fiume Panaro – Comune Guiglia: dal ponte di ferro (Bayley) situato a monte della confluenza del Rio di Benedello fino al ponte di Casona di Marano sul Panaro (in SIC-ZPS Sassi di Roccamalatina e Sant'Andrea).

Torrente Scoltenna – Comuni Montecreto, Pavullo e Sestola: tra il ponte di Prugno e il ponte romanico di Olina.

Torrente Leo – Comuni Montese e Sestola: dalla confluenza del Rio Maranello alla confluenza con il Torrente Scoltenna.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, tranne quelle gommose, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Torrente Scoltenna – Comuni di Riolunato e Pievepelago: dall'ex guado posto a 300 metri a monte del ponte della Fola a Pievepelago, fino al Ponte della Luna a Riolunato.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, tranne quelle gommose, purché munite di amo singolo privo di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Alto Leo – Panaro – Comuni di Montese e Pavullo: dalla briglia ex fundamenta del vecchio ponte per Maserno fino alla briglia subito a valle del Ponte della Docciola - possono essere tratti al massimo n. 2 esemplari di trota di lunghezza non inferiore a cm 30, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce. L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno.

Casse d'espansione del Panaro" – Comune San Cesario sul Panaro: tutti i bacini di acque pubbliche.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio modenese.

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA, LASCA e LUCCIO.

In tutti i corpi idrici del territorio modenese.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio modenese.

Divieto di detenzione di esemplari di TROTA di misura inferiore a 25 cm.

Tutte le acque di categoria D del territorio modenese.

Divieto di pasturazione, uso e detenzione di larve di mosca carnaria e di uova di salmone.

Torrente Dolo - dal ponte di Morsiano a monte fino al manufatto di sbarramento di Gazzano-Fontanaluccia - *Comune di Villa Minozzo*.

Torrente Scoltenna – Comuni Montecreto, Pavullo e Sestola: tra il ponte di Prugneto e il ponte romanico di Olina.

Torrente Leo – Comuni Montese e Sestola: dalla confluenza del Rio Maranello alla confluenza con il Torrente Scoltenna.

C.4.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio modenese.

C.4.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2026 si prevede l'immissione di giovanili di trota mediterranea prodotti presso l'incubatoio convenzionato di Fontanaluccia.

C.4.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.5 Territorio bolognese

C.5.a - Zone di protezione integrale

Nessuna proposta è pervenuta.

C.5.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Fiume Reno - Dal ponte ferroviario di Lippo al guado con tubi della strada privata della Cava (Guado del Pastore).

Torrente Orsigna - Intero tratto scorrente in Provincia di Bologna.

Bacino di Molino del Pallone - Il tratto recintato del manufatto di proprietà ENEL.

Bacino di Pavana - Dal manufatto della galleria che va al Bacino di Suviana fino alla fine della diga.

Rio Maggiore - Dal ponte della Piscina comunale di Porretta Terme al ponte della S.S. 64 (via Roma).

Rio Freddo - intero corso.

Torrente Silla - Dalle sorgenti alla briglia a monte del Rifugio Segavecchia compresi gli affluenti ricadenti in questo tratto.

Torrente Silla - Dall'opera di presa del Canale Assaloni al ponte Strada Provinciale 57 Madolma.

Rio Piantone - Dalle sorgenti alla confluenza con il Fiume Reno.

Lago Cavone - Intero perimetro.

Rio Fiammineda - Tutto il corso.

Rio Sasso - Dalle sorgenti alla statale 324.

Bacino di Suviana

- Parte destra nel tratto di proprietà ENEL adiacente al cancello, risalendo a monte oltre il termine del complesso di 300 mt circa;
- Dalla diga agli ancoraggi a terra delle boe di delimitazione dell'area di scarico, su entrambi i lati, compresa tutta l'area sottesa dal cavo delle boe.

Bacino di Brasimone - Tutto il tratto del Centro ENEA protetto dal muraglione compreso il Rio Torto e relativi affluenti.

Torrente Brasimone – Dalla sorgente al ponte di immissione nel Bacino Brasimone.

Torrente Gambellato - Dal ponticello del Molino Gambellato al ponte di Roncobilaccio compreso l'intero corso del Rio S. Giacomo e i primi 300 metri del Rio Bagnolo a risalire dalla confluenza.

Rio Roncoferro - intero corso.

Rio Sambruzzo - Dalle sorgenti al ponte della strada Madonna dei Fornelli – Qualto.

Rio Maggio - Intero corso dalla sorgente all'immissione nel torrente Sambro.

Rio Magazzino

- Dalle sorgenti alla passerella in località Molinello compresi gli affluenti che confluiscono in questo tratto.

Torrente Setta

- Tratto compreso tra 200 metri a monte e a valle dell'opera di presa HERA.
- Dal confine regionale alla confluenza del Rio Fobbio.

Torrente Samoggia - Dal ponte ferroviario di Bazzano al guado di via Magione.

Torrente Idice - Dal Molino delle Donne al ponte su Via Palazzetti.

Torrente Savena

- Da 500 metri a monte a 500 metri a valle delle Gole di Scascoli.
- Dal ponte della Via Emilia al ponte della ferrovia BO-AN.
- Dal lago di Castel dell'Alpi all'uscita dello scarico della centralina Molino del Mandrullo.

Rio del Balzone - Dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Savena.

Rio Ritrone - Dalle sorgenti alla confluenza nel Torrente Savena.

Rio Rì – Dalla sorgente alla confluenza con il Torrente Dardagna, compresi gli affluenti.

Canale Allacciante - Da 50 metri a monte della Chiavica Ghiaroni alla confluenza con il Canale della Botte.

Canale dei Molini - Dall'opera di presa sul Torrente Santerno al ponte di Via del Santo.

Canale Emiliano – Romagnolo

- Dalla sotterranea del Fiume Reno al ponte di via Bisana.
- Dal ponte di via Fondarelle al confine con la Provincia di Ravenna.
- Da 200 metri a monte della sotterranea del Torrente Sillaro al ponte di via Ladello.
- Da 200 metri a monte a 200 metri a valle della sotterranea:
 - del Canale Navile
 - del Canale Savena Abbandonato e S.S. 64
 - del Torrente Idice
 - del Torrente Quaderna
 - del Torrente Gaiana
 - del Canale di Medicina
 - della S.S. Selice

Scolo Tombe - Da Via Cà Bianca alla confluenza nel Canale Lorgana, compreso anche il diversivo di scarico nel Canale della Botte.

Scolo Calcarata - Da Via Cà Bianca alla confluenza nel Canale Riolo.

Canale Menata - Dal ponte di Via Bassa alla località Palone.

Canale Garda basso - Dal sottopasso del Canale Garda alto a risalire per circa 150 metri.

Scolo Durazzo - Dal confine con la tenuta Simoni a circa 300 m a monte del ponte Stoppino.

Scolo Quinto - Dal confine con la tenuta Simoni a circa 300 m a monte del ponte Stoppino.

Collettore delle Acque basse - Dal ponte di via Riosti allo sbarramento di immissione nel fiume Reno.

Fossetta delle Armi - Dal ponte di via di Mezzo alla confluenza del Colatore Edoardo.

Scolo di Valle - Intero corso del canale.

Torrente Rio di Crespellano/Canale S. Almaso - da Via IV Novembre al Viale della Stazione.

Canale Navile - Dalla sotterranea della Bova (Via Bovi Campeggi - Bologna) al ponte della S.P.3 Trasversale di Pianura in comune di Bentivoglio.

Canale di Reno - Tutto il corso.

C.5.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 19.00 della prima domenica di ottobre alle ore 6.00 dell'ultima domenica di marzo

Torrente Silla - dalla località Borre al Molino di Gaggio.

Bacino di Suviana - dalla briglia sul torrente Limentra di Treppio a valle per 200 metri.

Bacino di Pavana - parte in territorio regionale.

Lago di Bivio - Intero perimetro.

Torrente Gambellato - Dal ponte di Roncobilaccio alla confluenza del fosso del Biscione.

Rio Voglio - Dal ponte di Pian del Voglio alla confluenza nel Torrente Setta.

Torrente Sillaro - Dal confine con la Provincia di Firenze al Molino di Belvedere.

Tutti i canali di bonifica – Limitatamente ai tratti compresi tra 50 metri a monte e 50 metri a valle di ogni ponte di attraversamento.

Divieto di pesca dalle ore 5.00 del 15 maggio alle ore 22.00 del 30 giugno.

Lago Rosso basso.

Lago Pozzo Rosso.

Lago Ronco.

C.5.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Pesca consentita con una sola canna. Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente, Divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino. Nelle acque "C" e "D" è consentito l'uso del guadino solo con maglia in silicone e/o gommato, con esclusione di chi pratica la pesca con tecnica Carp fishing.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Fiume Reno

- Dal ponte della Madonna del Ponte al Ponte del Soldato, compresa l'area di confluenza del Rio Maggiore.
- Dalla confluenza del torrente Limentra al ponte ferroviario di Lissano.
- Dal ponte di Calvenzano alla diga di Pioppe di Salvaro.

Torrente Setta Da ponte Cattani a ponte Quercia.

Torrente Savena

- Dalla passerella di Molino dell'Allocco al ponte della S.P. Monzuno.
- Dal ponte ferrovia Bologna-Firenze al ponte della via Emilia.

Rio degli Ordini – Intero corso.

Torrente Santerno

- Dal Ponte di Valsalva alla briglia di Riviera.
- Dal Ponte della via Emilia a via Cà del Forno.

Lago Rosso basso.

Canale Lorgana - Da ponte Fornace al confine con la provincia di Ferrara.

Canale Crevenzosa - Dal Canale Emiliano Romagnolo alla confluenza con il Canale Riolo.

Canale Collettore delle Acque alte - Dal ponte di Via Albarea al ponte Scagliarossa.

Canale Riolo - Da 1,5 km a monte del ponte di Via San Francesco al ponte della S.S. n. 64.

Canale Allacciante - Dal ponte della strada Malvezza-Capofiume nel Canale Lorgana.

Canale Garda alto - Dal ponte della S.P. n. 50 S. Antonio al confine con la Provincia di Ferrara.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino. Nelle acque "C" e "D" è consentito l'uso del guadino solo con maglia in silicone e/o gommato.

Fiume Reno - Dal ponte pedonale di Biagioni al ponte di Molino del Pallone.

Torrente Dardagna - Dalla sorgente alla confluenza con il Rio Acero (Madonna dell'Acero) affluenti compresi.

Torrente Setta

- Dalla confluenza del Torrente Gambellato a Ponte Setta.
- Da 500 metri a monte del ponte Leona a 200 metri a monte dell'opera di presa HERA.

Torrente Savena

- Dall'uscita dello scarico della centralina Molino del Mandrullo al ponte pedonale Molino Donnino.
- Dal confine con la Provincia di Firenze al lago di Castel dell'Alpi.

Torrente Santerno - Dal confine con la provincia di Firenze al ponte di Valsalva.

Torrente Magnola - Dalla sorgente alla confluenza con il Santerno, affluenti compresi.

Torrente Piattello - Dalle sorgenti alla confluenza con il torrente Savena compresi gli affluenti.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello; l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Torrente Samoggia - Dalla confluenza nel Fiume Reno risalendo a monte per circa 500 metri.

Canale Emiliano Romagnolo - Intero tratto scorrente in Provincia di Bologna.

Canale della Botte - Dal ponte della SS. 64 a valle per 500 metri.

Collettore Acque alte - Dall'origine al ponte in località Biancolina.

Fossetta delle Armi - Dall'origine al ponte di Via di Mezzo.

Canale Bergnana - Intero corso.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP-FISHING

È consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a salvaguardare la fauna ittica e a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..) nemmeno per gli spostamenti durante lo svolgimento di attività di pesca, nonché qualsiasi tipo di drone. Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 maggio al 30 giugno.

Bacino di Suviana (pesca consentita con 1 sola canna) - Riva sinistra, dalla catena di boe della centrale di pompaggio di Bargi all'ancoraggio a terra delle boe di delimitazione dell'area di scarico della diga.

Bacino di Brasimone (pesca consentita con 1 sola canna) - Intero perimetro ad esclusione del tratto individuato a Zona di Ripopolamento e frega.

Bacino di Santa Maria (pesca consentita con 1 sola canna) - Intero perimetro.

Torrente Santerno (pesca consentita in acque C con 1 canna, in acque B con 3 canne solo nel periodo di apertura della carpa) - Dalla briglia di Codrignano al ponte della ferrovia Bologna-Ancona.

Fiume Reno (pesca consentita con 3 canne)

- Da Cà delle Curve alla confluenza del Torrente Samoggia.

- Dal ponte Passo Segni alla confluenza con il Canale Savena km 2,8 ca.

Canale Lorgana (pesca consentita con 3 canne solo nel periodo di apertura della carpa)

- Dal ponte di Via Morgone al confine con la Provincia di Ferrara.

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito:

- a) **La pesca è consentita solo con la mosca o con esche artificiali. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'utilizzo del guadino, esclusivamente in silicone o gommato, unicamente per salpare il pesce. Possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota di lunghezza non inferiore a cm 25, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.**

Torrente Limentra di Treppio - dalla confluenza del Fosso di Chiaporato alla briglia di chiusura del Bacino di Suviana.

- b) **La pesca è consentita esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'utilizzo del guadino esclusivamente per salpare il pesce. Possono essere trattenuti al massimo n. 3 esemplari di trota di lunghezza non inferiore a cm 22, dopo i quali l'attività di pesca deve cessare.**

Fiume Reno

- Dal confine di Setteponti al ponte pedonale di Biagioni, compreso l'intero corso degli affluenti ricadenti in tale tratto.
- Dal ponte di Molino del Pallone al Ponte della Venturina, compreso l'intero corso degli affluenti ricadenti in tale tratto.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio bolognese.

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio bolognese.

ZONE per il BENESSERE ANIMALE

È vietato l'uso e la detenzione di salpapesce labiali e boccali (boga grip e/o lip grip).

Tutti i corpi idrici del territorio bolognese.

ALTRE PRESCRIZIONI (valide su tutto il territorio della Città Metropolitana di Bologna)

- In presenza di cantieri, la pesca è vietata nei tratti compresi tra 50 metri a monte e 50 metri a valle del cantiere stesso.
- Si ribadisce il divieto di pesca nelle acque private senza consenso del proprietario (Art. 12 comma 1/b, della L.R. n. 11/2012).
- Divieto di detenzione e di utilizzo di ogni tipo di drone destinato ad azioni collegate all'attività di pesca o ad azioni che possono essere connesse all'attività di pesca.
- Divieto di detenzione e uso di ogni tipo di mezzo galleggiante e/o natante, anche per effettuare spostamenti, su tutto il territorio provinciale.

ZONE di DIVIETO di PESCA PERMANENTE

(art. 27, comma 4 del R.R. n. 1/2018)

La pesca è stabilmente vietata nei tratti compresi tra 50 metri a monte e 50 metri a valle delle seguenti opere idrauliche.

Canale Riolo - paratoia a monte del ponte Madonna e sotterranea Navile - S.S. 64.

Scolo Galliera - paratoia nei pressi della confluenza nel Canale Riolo.

Scolo di Valle - Scolo Calcarata - idrovora Varani e sotterranea dello scolo Tombe.

Scolo Tombe - paratoia su via Cà Bianca.

Canale Lorgana - sotterranea Botte Vescovo.

Canale Sesto alto - chiavica Rondanina e chiavica e sotterranea Quaderna.

Scolo Acquarolo - idrovora Massarolo e chiavica Quaderna.

Canale Allacciante - chiavica Ghiaroni.

Scolo Durazzo - chiaviche Lorgana e Saiarino.

Canale Garda alto - idrovora Forcaccio e sotterranea Canale di Medicina.

Scolo Menatello nuovo - idrovora Menatello.

Canale Emiliano-Romagnolo

- idrovora di Galliera (denominata Crevenzosa).
- ponte di Massumatico.
- ponte di via Marconi (S. Giorgio di Piano).
- sottopasso strada comunale S. Maria in Duno.
- botte strada comunale Lume.
- botte strada provinciale Lughese.
- idrovora "Pieve di Cento" da 400 metri a monte dell'impianto.

Scolo Allacciante Gallego-Fiumazzo - paratoia di sbocco nel Collettore acque alte.

C.5.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione è pervenuta dal territorio bolognese.

C.5.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2026 si prevede l'immissione di giovanili di trota mediterranea prodotti presso l'incubatoio convenzionato di Panigale.

C.5.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.6 Territorio ferrarese

C.6.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Canale Fosse-Foce - dall'Impianto Idrovoro "Fosse" (argine Agosta) a valle fino al ponte della Stazione di Foce (Km 6,5), Comune di Comacchio.

C.6.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

Condotto Sant'Antonino - da Via S. Domenico, incrocio con Via Canova Ducale, verso sud fino alla località Vecchio Rustico (km 1,2), Comune di Ferrara.

Canale Derivatore dal Po - dall'imbocco del Canale delle Pilastresi, intero tratto, sino al vecchio Impianto Idrovoro di presa dal Po (m 800), Comune di Bondeno.

Canale Diversivo di Fossalta - dal sostegno nelle vicinanze dell'Impianto Idrovoro delle Pilastresi risalendo a monte fino al ponte di via Argine Lupo (Km 1,00), Comune di Bondeno.

Canale delle Barche - canale afferente al Canale delle Pilastresi opposto all'innesto dell'Allacciante di Felonica, intero tratto (m 300), Comune di Bondeno.

Canale di Bagnoli - 500 m a monte, e a valle, del ponte sulla strada "Via Comunale" dall'idrovora Redena al Fiume Luce (Fosso Puglia) (Km 1,00), Comune di Bondeno.

Fossa Reggiana - m 500 a monte e a valle del ponte sulla S.P. n. 40 Burana-Pilastrini, (Km 1,00), Comune di Bondeno.

Cavo Napoleonico - dalla confluenza con il Fiume Reno alla Botte del Collettore Emiliano Romagnolo (C.E.R.) (km 2,7), Comune di S. Agostino.

Allacciante di Felonica comune di Bondeno dal Canale delle Pilastresi a monte fino all'intersezione con il canale Cavo Fusegno Nuovo (Km 0,80).

Allacciante di Felonica da ponte Rossetti a ponte Rangona (Km 1,5).

Canale Cembalina - tratto dalla Travata Ganzanini all'abitato di Spinazzino (Km 3,7), Comune di Ferrara.

Scolo Principale Inferiore - da loc. Ponte Rosso a valle fino a Via del Taglione (Km 2,6), Comune di Argenta.

Po di Primaro - tratto dallo sbarramento di Traghetto (Argine Reno) a monte, fino all'intersezione con la Chiavica Cagalla, Comune di Argenta.

Scolo Bolognese - tratto compreso fra il sottopasso della s.s. n. 16 Ferrara Portomaggiore fino a ponte Spino (loc. Portorotta) (Km 5,8), Comune di Portomaggiore.

Condotto di Guarda - dall'Impianto Idrovaro di Guarda (argine fiume Po) allo stabilimento Abbondanza - Marabino (adiacente a Fossa Lavezzola) (km 3,00), Comune di Ro.

Fossa Benvignante - dal ponte in località Cà Bisce al ponte in località Celese (Km 1,5), Comune di Argenta.

Fossa Sabbiosola - dal ponte Bandissolo a ponte Gresolo (km 2,5), Comune di Argenta.

Fossa Gattola - tratto compreso tra l'inizio della cava denominata "Lago Gattola" e il 1° ponte a valle, Comune di Ostellato.

Condotto Campogrande TA- intero corso - (Km. 1,00), Comune di Ostellato.

Condotto Verginese - dall'immissione nella Fossa Gattola a monte per m 500, Comune di Ostellato.

Nuovo Canale Saiarino - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino all'Impianto Idrovaro "Bassarone" (Km. 2,5), Comune di Argenta.

Scolo Sussidiario: intero corso (Km. 3,8), Comune di Argenta.

Emissario (Canale) Lorgana - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino alla chiavica immissaria nel fiume Reno (Km 3,5), Comune di Argenta.

Fiume Idice - dalla S.P. n. 38 "Cardinala", a valle fino alla chiavica posta alla confluenza con il fiume Reno (Km 6,00), Comune di Argenta.

Canale Garda e Scolo Garda Alto - intero corso (Km 5,00), Comune di Argenta.

Scolo Forcello - m 500 a valle, e a monte, del ponte sulla strada Rangona (Km. 1), Comune di Portomaggiore.

Canale Fossa di Porto: dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord - Ovest a monte per tutto il tratto attiguo ai bacini della riserva di pesca denominata "Smaltara" fino al ponte in prossimità dell'entrata dei bacini stessi (km 1,30), Comune di Portomaggiore.

Fossa Martinella - dall'Impianto Idrovaro "Martinella" a monte fino all'intersezione con il Canale Baselga (m 500), Comuni di Portomaggiore e Ostellato.

Condotto Mascherine - tutto il corso (Km. 1,60), Comune di Portomaggiore.

Canale Brello - tratto compreso fra la confluenza con il Canale Circondariale a monte fino al sostegno idraulico (m 300), Comune di Portomaggiore.

Collettore Acque Alte - tratto compreso fra il ponte della S.P. n. 16 "Gran Linea" (Loc. Ambrogio) a valle fino al sostegno Zaffo (Km 3,00), Comune Iolanda di Savoia.

Collettore Acque Alte - dal ponte della strada "Lamberta" fino all'Impianto Idrovaro di Codigoro (m 900), Comune di Codigoro.

Canale Navigabile Migliarino – Porto Garibaldi - tratto in riva destra idrografica attiguo alle Anse Vallive di Ostellato (Km 6,00), Comune di Ostellato.

Canale Circondariale Valle Lepri (Nord/Ovest):

- in riva destra idrografica (lato Mezzano), tratto compreso dall'Osservatorio Astronomico a valle fino al ponticello di accesso alla terza valletta –tratto di fronte al “Campo di Gara” (Km. 3,00), Comune di Ostellato.

- in riva sinistra idrografica (lato opposto al Mezzano) per il tratto attiguo all'oasi di Protezione della fauna denominata “Anse Vallive di Ostellato” dal termine del Campo di gara (ponticello di accesso alla terza valletta) a valle (Km. 2,00), Comune di Ostellato.

- dall'Impianto Idrovoro “Valle Lepri” a monte fino ai sifoni di ingresso del canale Navigabile Migliarino/Portogaribaldi (Km. 2,5), Comune di Comacchio.

- dallo sbocco delle Canalette Riunite (tratto adiacente all'oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) all'intersezione con lo Scolo Campello (Km. 1,80), Comuni di Portomaggiore e Argenta.

Comprensorio della Bonifica del Mezzano - Tutte le acque interne al comprensorio (Km 200,00), Comuni di Ostellato, Comacchio, Portomaggiore e Argenta.

Canalette Riunite Benvignante–Sabbiosola: dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord Ovest a monte fino al ponte della Botte (adiacente all'oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) (km 1,5), Comune di Portomaggiore.

Canaletta di Bando - dallo sbocco nel Canale Circondariale Nord Ovest a monte fino alla chiavica (adiacente all'oasi “Anse Vallive di Portomaggiore – Bacini di Bando”) (m 500), Comuni di Portomaggiore e Argenta.

Canale Dominante Gramigne - dall'impianto Menate al sostegno presso la Tenuta Cavallino (Km 2,5), Comune di Argenta.

Scolo Gramigne - dall'impianto idrovoro Gramigne al 2° ponte, a monte dell'impianto stesso (Km 2,20) - tratto compreso fra la Canaletta di Bando e il 2° ponte, a valle (Km 1,5), Comune di Argenta.

Canale Foscari - dal ponte sulla S.P. n. 17 (“Le Contane - Ponte Albersano”) fino alla confluenza con il Canale Bentivoglio (km 1,4), Comune di Berra.

Collettore Maestro - dal ponte sulla S.P. n. 15 denominata “Via del Mare” fino al 2° ponte denominato “Dallomo” (km 1,30), Comune di Fiscaglia.

Collettore Trebba - dall'intersezione con Via Lidi Ferraresi all'intersezione con i Canali S. Giovanni e Animamoza (Km 2,7), Comune di Comacchio.

Collettore Generale Trebba - dall'Impianto Idrovoro “Marozzo” al Canale Oppio (Km 1,6), Comune di Lagosanto.

Collettore Ponti - tratto che costeggia la S.P. 31 “Via del Mare” dall'incrocio con la S.P. 58 al bivio per Comacchio (Km 3,00), Comuni di Lagosanto e Comacchio.

- | | |
|---|---|
| Po di Volano e Risvolte | Comuni di Ferrara, Codigoro, Lagosanto e Comacchio |
| • Canale Cembalina | dall'abitato di Spinazzino fino a Marrara (3 Km) Comune Ferrara |
| • Canale della Botte | tutto il corso escluso ultimo tratto (ZRF) |
| • Canale Circondariale Nord/Ovest e Sud/Est | Comuni di Argenta, Portomaggiore, Ostellato, Comacchio |
| • Canale Nuovo Collettore di Baura | esclusivamente nel tratto di m. 300 appositamente attrezzato e riservato ai pescatori diversamente abili Comune di Ferrara |
| • Po di Primaro | Comuni di Ferrara e Argenta |
| • Canale Diversivo di Portomaggiore | da Ponte Volpi a valle fino al ponte Carella sull'omonima strada - Comune di Portomaggiore |
| • Canale collettore Acque Alte | Comuni di Copparo, Iolanda di Savoia e Codigoro |
| • Canale Collettore Acque basse | Comune di Codigoro |
| • Canale Leone | Comuni di Iolanda, Copparo e Codigoro |
| • Canal Bianco | Comuni di Ferrara, Bondeno, Copparo, Riva del Po (Ro, Berra), Mesola, Goro.
Sarà comunque vietata la pesca nel tratto compreso tra gli abitanti di Ruina e Coccanile (tra il ponte di Via Zocca e Ruina e il civico 21 di Via Canal Bianco a Coccanile). |
| • Canale Boicelli | Comune di Ferrara |
| • Cavo Napoleonico | Comune di Bondeno |
| • Canale Goro | Comune di Codigoro |
| • Collettore Giralda | Comune di Codigoro |
| • Canale Bella | Comune di Codigoro |
| • Canale Malea | Comune di Codigoro |
| • Torrente Idice | Comune di Argenta |
| • Torrente Sillaro | Comune di Argenta |
| • Canale Garda Alto | Comune di Argenta |
| • Canale S. Nicolò -Medelana | Comuni di Ferrara, Masi-Torello e Voghiera Argenta, Portomaggiore e Ostellato |
| • Canaletta di Bando | Comune di Argenta |
| • Collettore Trebba – Ponti | Comune di Lagosanto |
| • Canale Cavamento Palata | Comune di Bondeno |
| • Canale Guagnino | Comune di Comacchio |
| • Canale Lombardo | costeggiante Via Canale Lombardo, nei pressi dell'Ospedale S. Camillo Comune di Comacchio. |

FERMO PESCA sportiva e ricreativa con qualsiasi attrezzo

Divieto di pesca dalle ore 20 dell'ultima domenica di marzo alle ore 21 del 31 maggio

Durante tale periodo i pescatori di professione potranno operare nei canali sottoindicati utilizzando esclusivamente reti con maglia rettangolare non inferiore a mm 15 e posizionando ogni singolo attrezzo ad una distanza non inferiore a metri 50 l'uno dall'altro.

Il provvedimento interesserà i seguenti corsi d'acqua di collegamento tra il mare e le valli salmastre all'interno del Parco, in Comune di Comacchio:

Canale Emissario Guagnino

Canale Navigabile – dall'angolo Ovest di Valle Fattibello al ponte sulla S.S. Romea

Canale Valletta

Canale Relitto Pallotta

Canale sublagunare Fattibello

Argine ovest di Valle Fattibello

Canale Logonovo

Canale della Foce

Canale delle Vene

Canale Allacciante Confina

Canale Bellocchio

Canale Gobbino - intero corso sia ferrarese che ravennate

Canale Baion – tratto esterno alla perimetrazione della Salina di Comacchio.

È fatta eccezione per l'attività svolta dal Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie, finalizzata al monitoraggio ittico e alla raccolta dei dati.

C.6.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad esclusione delle specie ittiche diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

La regolamentazione non si applica nei campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

Canale Naviglio in località Coccanile di Copparo - dalla chiavica del Canale Naviglio all'intersezione con il Canal Bianco, a monte fino al ponte della S.S. n. 2 bis Copparo-Cologna incrocio con via Ariosto, per una lunghezza di 1,3 km circa.

Canale Collettore Valle Isola – dal ponte della SP30 Via Valle Isola in Comune di Comacchio a monte fino all'incrocio con i Canali Volpara e Boattone in Comune di Lagosanto (circa km 8).

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Canale Nuovo Collettore di Baura - dall'Impianto Idrovoro sul Po di Volano all'intersezione con il tratto finale vincolato a zona di ripopolamento e frega (km. 2,2), Comune di Ferrara.

Canale Naviglio - da ponte Ferriani (Loc. Focomorto) fino al sostegno dove confluisce con il Canal Bianco (Loc. Coccanile) (Km 22,00), Comuni di Ferrara e Copparo.

Condotto di Baura - tratto compreso fra l'impianto idrovoro e la confluenza con il Canale Naviglio (loc. Baura) (m 500), Comune di Ferrara.

Fossa Lavezzola - tratto compreso fra ponte Tabarro e ponte Picchio (Loc. Cologna) (Km 10.8), Comune di Riva del Po (Ro e Berra).

Canale Collettore Generale S. Antonino: tutto il corso (Km 4), Comune di Ferrara.

Canale Goro: tratto compreso fra il ponte della strada Gran Linea (loc. Codigoro) ed il Canal Bianco (loc. Ariano) (Km 7,6), Comuni di Mesola e Codigoro.

Canale Andio: intero corso (Km 18), Comune di Copparo.

Canale Vidara: intero corso (Km 2,5), Comune di Mesola.

Canale Montata Vallona: intero corso (Km 3,8), Comune di Mesola.

Scolo Forcello: dall'Impianto Idrovoro "Galavronara" all'intersezione con il Canale Pero (m 700), Comune di Portomaggiore.

Scolo Pero - intero corso (Km. 4), Comune di Portomaggiore.

Scolo Campo del Vero: intero corso (Km 7), Comune di Argenta.

Canale Collettore Valle Isola – dal ponte della SP30 Via Valle Isola in Comune di Comacchio a monte fino all'incrocio con i Canali Volpara e Boattone in Comune di Lagosanto (circa km 8).

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP-FISHING

L'esercizio del Carp-Fishing, sia diurno che notturno, è consentito esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione o con ardiglione schiacciato e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura.

Obbligatorio l'uso del materassino di slamatura e l'uso del guadino per salpare il pesce.

È vietato l'utilizzo di qualsiasi altro tipo di mezzo galleggiante.

L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno.

Nell'esercizio della pesca diurna "tradizionale", in merito agli attrezzi, orari e prelievo si applica quanto previsto dalle norme vigenti (L.R. n. 11/2012 e ss. mm. e R.R. n. 1/2018 e ss. mm.

Po di Volano

- tratto compreso tra il ponte di Via Pomposa (Ferrara) e il ponte dell'abitato di Final di Rero (Km 20,1), Comuni di Ferrara e Tresignana.
- tratto compreso dal Sostegno di Tieni posto sulla S.P. n. 68 a valle fino all'impianto idrovoro del Canale Collettore Acque Basse (Km 6,5), Comuni di Fiscaglia e Codigoro.

Canale Circondariale Valle Lepri - intero corso, ad esclusione dei tratti vincolati a Zone di Ripopolamento e Frega, e del tratto in corrispondenza dell'Azienda Venatoria Trava (tra il Canale Brello e il Ponte Trava) durante il periodo di apertura della caccia (dal 1° febbraio al 3° sabato di settembre compresi), Comuni di Argenta, Comacchio, Ostellato e Portomaggiore.

Canale Emissario di Burana - tratto compreso fra il Cavo Napoleonico e il Canale Boicelli, Comuni di Ferrara e Bondeno.

Canale Collettore Acque Alte: Comune di Codigoro

- dal nuovo ponte in Loc. Gherardi, fino al ponte sulla Strada Bagaglione;
- dal ponte ex cartiera di Codigoro a valle fino al ponte sulla strada Lamberta – limitatamente al periodo di chiusura della caccia nelle Aziende Venatorie (dal 1° febbraio al 3° sabato di settembre compresi);

Canale Collettore Acque Basse - dall'intersezione con il Canale Bella fino all'impianto idrovoro di Codigoro solo nel periodo di chiusura della caccia nelle Aziende Venatorie (dal 1° febbraio al 3° sabato di settembre).

Canale Leone - dalla S.P. n. 60 "Gran Linea" a valle fino al Ponte Vicini (Km 3,5), Comune di Codigoro.

Canal Bianco

- dalla SS 309 Romea all'impianto idrovoro Pescarina (Km. 4,7), Comune di Mesola;
- Ponte Crepalda al Ponte Giglioli (km 1,850), Comuni di Copparo e Riva del Po;

ad esclusione dei tratti già accessibili alla pesca di mestiere e più precisamente:

- dal ponte Pietro Poli a valle fino al ponte Crepalda (km. 1,5), Comune di Riva del Po (loc. Berra);

Canale Lorgana - dal ponte sulla S.P. n. 38 denominata "Cardinala" a monte per km 3,00 fino al confine con la Provincia di Bologna, Comune di Argenta.

Collettore Giralda - dal ponte che dalla Strada Giralda Centrale immette in via dei Colombacci fino all'idrovora Giralda, Comune di Codigoro.

Canale Derivatore di Berra – Canal Bianco partendo dai sifoni di Berra (Via Albersano) a valle fino all'imbocco della Fossa Lavezzola in confluenza con il Collettore di Berra, proseguendo fino al Canal Bianco e lungo quest'ultimo per circa 850 mt. sino all'abitato di Serravalle, Comune di Berra.

Fiume Reno

- tratto di 3,2 km a monte del ponte di Via Montecatina lato sx (da 44°33'37,50" NORD 12°01'41,44" EST), Comune di Argenta.
- tratto da 44°32'51,78" NORD 12°06'37,44" EST a 44°32'53,80" NORD 12°09'13,79" EST lato sx, Comune di Argenta.

Canale Collettore Valle Isola – dal ponte della SP30 Via Valle Isola in Comune di Comacchio a monte fino all'incrocio con i Canali Volpara e Boattone in Comune di Lagosanto (km 8).

ad esclusione del tratto già accessibile alla pesca di mestiere:

- tratto di m. 900 a monte dell'intersezione con il ponte della Superstrada Ferrara–mare (Km. 0,9), Comune di Comacchio.

Fossa Lavezzola

- dal ponte dei Tre Occhi in via Marabino a valle fino alla confluenza dello Scolo Zocca (mt 1250) limitatamente alla sponda destra;
- dalla confluenza dello Scolo Zocca a valle fino all'inizio del centro abitato di Alberone dove viene tombato su entrambe le sponde (km 3), Comune di Riva del Po.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA.

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO.

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

ZONE per il BENESSERE ANIMALE

È vietato l'uso e la detenzione di salpapesci labiali e boccali (boga grip e/o lip grip).

Tutti i corpi idrici del territorio ferrarese.

ZONE a PESCABILITA' LIMITATA

Divieto di esercizio della pesca con la tecnica denominata "a Fondo"

Po di Volano - nel tratto urbano di fronte alla sede di Codigoro del "Circolo Nautico Volano".

ZONE CLASSIFICATE “B” ACCESSIBILI per la PESCA da NATANTE

Solo per la pratica della tecnica denominata “spinning” è possibile utilizzare il natante non ancorato oppure in movimento purché spinto da remi o motore elettrico. Il motore a scoppio può essere utilizzato esclusivamente per gli spostamenti e mai per la pesca.

Le eventuali gare da natante non ancorato devono essere preventivamente autorizzate dalle autorità di bacino competenti.

Canale Boicelli - dalla Conca di navigazione (Pontelagoscuro) all'immissione nel Po di Volano. (Km. 5.50), Comune di Ferrara.

Po di Volano

- dall'abitato di Ferrara alla chiusa di Tieni - comuni di Ferrara e Fiscaglia;
- dall'intersezione con il Canale Collettore Acque Basse fino al nuovo ponte Baccarini, Comune di Codigoro.

Risvolta di Marozzo: tutto il corso escluso il tratto finale prima dello sbocco, corrispondente a km. 1, riservato alla pesca sportiva con bilancione (km 9,00), Comune di Lagosanto.

Po di Primaro: da Ferrara all'abitato di S. Nicolò di Argenta. (Km. 18), Comuni di Ferrara e Argenta.

ZONE CLASSIFICATE “B” ACCESSIBILI per la PESCA PROFESSIONALE

Tali zone sono state derogate al divieto di pesca professionale nelle acque interne, introdotto dalla Legge n. 16/2026, che modifica la Legge 154/2016, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 270 del 23/02/2026.

In tali tratti è consentita la pesca professionale delle sole specie eurialine e delle specie alloctone. Tali tratti **non** sono ad uso esclusivo della pesca professionale.

Fiume Po, asta principale, dal ponte di Mesola sulla SS 309 Romea al confine regionale piacentino (acque classificate A);

Canal Bianco:

- da Torre Palù all'Impianto Idrovoro “Romanina” (km 3;00), Comune di Goro.
- dal ponte Pietro Poli a valle fino al ponte Crepalda (km. 1,5), Comune di Riva del Po (loc. Berra).
- da Ponte Punzetti ed il sostegno con paratoie posto prima dell'immissione del Canale Derivatore di Berra nel canal Bianco (m. 850), Comune di Riva del Po (loc. Berra).
- dal ponte di Coccabile a monte sulla strada Provinciale fino al civico 21 della strada bianca Via Canal Bianco (km. 1,00), Comune di Copparo.
- dal ponte Gombito a valle fino al termine dell'abitato di Massenzatica (km 3,3), Comune di Mesola.

Fossa Lavezzola: dalla Chiavica Tiracca al ponte Contuga (km 3,00), Comune di Riva del Po (loc. Berra).

Canale Maestro

- dall'imbocco con il Canale Bastione a valle fino all'Impianto Idrovoro “Marozzo” (km2,5), Comuni di Fiscaglia e Lagosanto.

- tratto di m. 900 a monte del sovrappasso con il Canale Verginese 1° ramo (Km. 0,90), Comune di Ostellato.

Canale Malea: dal ponte Galvano a monte fino al ponte Prati (km 3,5), Comune di Codigoro.

Canale Leone: dal punto in cui la S.P. 16 "Reale" si discosta dal Canale Leone a valle fino alla confluenza con il Collettore Acque Basse (km 1,00), Comune di Codigoro.

Collettore Acque Basse - dalla confluenza con Canale Leone alla confluenza con Canale Bella (km 1,5), Comune di Codigoro.

Collettore Acque Alte

- dal ponte sulla strada denominata "Bagaglione" al ponte della Cartiera di Codigoro (km 2), Comune di Codigoro.

- dalla confluenza con il Canale Boscorolo alla confluenza con il Canale Brusabò (Km. 1,5), Comune di Jolanda di Savoia.

Canale Circondariale Valle Lepri (Sud-Est) - dal ponte della strada denominata "Maè" fino a m. 200 prima dell'Impianto Idrovoro "Fosse" (km 1,7) - Comune di Comacchio.

Cavamento Palata - dal ponte della S.P. n. 9 (Casumaro-Bondeno), fino al ponte della strada denominata "Olmo di San Giovanni" (km. 1,4) - comune di Bondeno.

Po di Volano Risvolta di Cona - dal ponte su Via Tambellina a monte (verso Ferrara) per una lunghezza di Km. 2,5 Comune di Ferrara

Po di Volano Risvolta di Tieni - dall'imbocco con il corso principale del Po di Volano a valle per m. 500 fino al n. civico 38 della strada bianca- Via Castagnina (Km. 0,5) - Comune di Fiscaglia.

Po di Volano - dalla confluenza con lo sbocco del vecchio corso denominato Risvolta di Marozzo alla SS. 309 Romea.

Fossa Bertolda - tratto a monte dell'Idrovora Aleotti (Bivio Medelana) (Km. 1) - Comune di Ostellato.

Canale d'Arrivo - tratto a monte dell'Idrovora Campo Cieco (Km. 0.80) - Comune Ostellato.

Scolo Testa (Fossa Marina) - tratto a monte dell'Idrovora di Bando fino all'intersezione con lo Scolo Castello (La Fiorana - Bando) (Km. 2,2) - Comune di Argenta.

Canale Bella - dall'intersezione con il canale Seminiato all'intersezione con il Canale Ippolito ovest (Km. 4,4) - Comune di Codigoro.

Collettore Giralda: tratto tra l'intersezione con lo Scolo Pomari e il Ponte sulla strada Giralda-Codigoro (Km. 3) Comune di Codigoro.

Collettore Vallona: tratto dall'idrovora Vallona a mone fino all'intersezione con lo Scolo Monticelli (Km. 1,5) Comune di Mesola.

Collettore Principale Valle Isola: tratto di m. 900 a monte dell'intersezione con il ponte della Superstrada Ferrara-mare (Km. 0,9) Comune di Comacchio.

ZONE di DIVIETO di PESCA PERMANENTE

La pesca è stabilmente vietata a meno di 40 metri a monte e 40 metri a valle da tutte le macchine idrauliche e manufatti idraulici.

DIVIETO DI PESCA DAI PONTI divieto di pesca con la bilancia dai ponti posti sulle Strade Provinciali, Statali, sul Canale Logonovo e sul Canale Collettore Acque Alte, anche ai pescatori in possesso di autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'art. 12 comma 4 della L.R. 11/2012 (portatori di handicap o grandi invalidi).

C.6.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio ferrarese.

C.6.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio ferrarese.

C.6.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.7 Territorio ravennate

C.7.a - Zone di protezione integrale

Divieto assoluto di pesca

Alto Sintria "Presiola" - nel torrente Sintria, nel tratto compreso fra il confine di Provincia e il ponte della strada sterrata a monte (circa 150 m) della confluenza del Rio Fossone (nei pressi del rudere di Cà Fontana), comune di Brisighella.

"Foce Bevano": nel tratto compreso fra il rudere della ex passerella dei finanzieri e lo sbocco a mare.

"Bevano Ortazzo": torrente Bevano, nel tratto compreso fra la confluenza con il canale Pergami e la confluenza con il Fosso Ghiaia.

"Canale Pergami": nel tratto compreso fra la confluenza con il torrente Bevano e il confine sud della zona B del Parco Delta del Po.

"Volta Scirocco": nel tratto, del canale adduttore, compreso fra il fiume Reno e la scala di risalita e nel tratto di braccio morto del Reno compreso fra la scala di risalita e il fiume Reno a valle.

“**Errano**” nel bacino sottostante la chiusa di Errano, nel fiume Lamone.

“**Valle Mandriole**” intera superficie di Valle Mandriole.

“**Punte Alberete**” intera superficie del biotopo Punte Alberete.

C.7.b – Zone di Ripopolamento e Frega
Divieto permanente di pesca

Fiume Lamone: nel tratto compreso fra il ponte ferroviario in località Boncellino e la SP 253 (San Vitale).

Torrente Senio: in località Biancanigo nel tratto su cui insiste il parco fluviale del Comune di Castel Bolognese (ciclovía del Senio di Biancanigo).

Fiume Savio: dalla via Romea (ex SS 16 Adriatica) fino a 200 mt a valle del ponte della Ferrovia.

Torrente Marzeno: nel tratto compreso fra il confine provinciale (nei pressi di cà Rio Paglia) fino al ponte di via Ceparano, in comune di Brisighella.

C.7.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Nessuna proposta è pervenuta.

C.7.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone, gli esemplari catturati devono essere immediatamente liberati.

La regolamentazione non si applica ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

TORRENTE SENIO – nel tratto compreso tra il confine regionale e il punto d'immissione del rio Mercatale, in comune di Casola Valsenio.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito esclusivamente l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

CANALE FOSSATONE e CANALE COLLETTORE - dal Fiume Lamone alla diga di sbarramento presso la canaletta Anic.

“**C.E.R.**” nell'intero tratto del Canale Emiliano Romagnolo scorrente nel Territorio ravennate.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA e TUTELA delle SPECIE ITTICHE

Pesca consentita con esche artificiali e naturali con una sola canna munita di amo singolo sprovvisto di ardiglione, l'uso di attrezzi diversi è vietato;

Divieto di utilizzo di esche e pasture a base di pesce (porzioni di pesce, farina di pesce e derivati);

Divieto di detenzione di esemplari di persico reale, luccio italico, tinca, lasca e vairone;

Non sono consentite manifestazioni agonistiche con l'utilizzo di esche naturali.

“AMARE IL LAMONE”: nel tratto compreso fra il Ponte Rosso (a monte) e il Ponte della ferrovia (a valle) nel comune di Faenza.

ZONE per la PESCA con bilancella e canna

Consentito:

- **l'uso da una a tre canne**, con o senza mulinello, munite ciascuna con non più di tre ami, collocate entro uno spazio di 10 metri;
- **l'uso di bilancella** con lato massimo della rete di 1,50 metri montata su palo di manovra la cui lunghezza non deve superare i 10 metri. il lato delle maglie non deve essere inferiore a 10 millimetri. **L'uso di attrezzi diversi è vietato.**

FIUME LAMONE - dal Ponte della SP 1 (via Sant'Alberto) al ponte della S.S. 309"ROMEA" (Via Romea Nord), in comune di Ravenna.

CANALE DX DI RENO - dal ponte di Via Sant'Alberto al ponte di via Celletta Mandriole in comune di Ravenna.

FIUME MONTONE - nel tratto compreso dalla SS 16 “ADRIATICA” al punto di confluenza con il fiume Ronco.

FIUME RONCO - nel tratto compreso dalla SS 16 “ADRIATICA” al punto di confluenza con il fiume Montone.

FIUMI UNITI - nel tratto compreso fra il punto di confluenza dei fiumi Montone e Ronco e la chiusa Rasponi in comune di Ravenna.

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA e RILASCIO OBBLIGATORIO

Consentito l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato. È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone, gli esemplari catturati devono essere immediatamente liberati.

Il regolamento non si applica:

- ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare;
- ai pescatori autorizzati ai sensi dell'Art. 12 comma 4, (portatori di handicap o grandi invalidi), nei tratti di rispetto di cui all'Art. 12, comma 3, lettera h della L.R. n. 11/2012 e successive modifiche e integrazioni.

Canale Destra Reno - nel tratto compreso fra il ponte di Via Destra Senio e il ponte di Via Sant'Alberto.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

Oltre alla pesca "tradizionale" diurna, è consentita la pesca notturna della Carpa esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone catturate utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc.). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce.

L'esercizio del Carp-fishing è comunque vietato nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno.

N.B.: Nell'esercizio della pesca "tradizionale", in merito agli attrezzi, orari e prelievo si applica quanto previsto dalle norme vigenti (L.R. n. 11/2012.e ss. mm. e R.R. n. 1/2018 e ss. mm).

FIUME RENO - nel tratto tra il ponte della Bastia in località Lavezzola e la chiusa di Volta Scirocco.

ZONE a TROFEO in Zona C

La pesca è consentita con esche naturali artificiali munite di ami singoli sprovvisti di ardiglione.

È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino per salpare il pesce.

Il pesce catturato deve essere mantenuto in vivo in nasse o cestini adeguati.

È consentito trattenere due capi complessivi appartenenti alle seguenti specie: carpa, cavedano, trota.

Per tutti gli altri pesci catturati vige l'obbligo di rilascio a fine pesca e ogni qualvolta si cambi postazione.

Fiume Lamone:

"BRISIGHELLA" dal ponte delle terme di Brisighella ed il confine con la Provincia di Firenze (ponte di Marignano). Sviluppo circa 24 km totalmente ricompreso nella zona omogenea C.

Torrente Senio: nel tratto compreso fra il ponte del Cantone, immediatamente a monte di Casola Valsenio, e il ponte della Cava a valle di Casola Valsenio, in località parcheggio della Grotta del Re Tiberio.

ZONE a TROFEO in Zona D

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

La pesca è consentita solo con esche artificiali munite di ami singoli sprovvisti di ardiglione. È ammesso l'uso di idoneo cestino per la detenzione dei capi trofeo e l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

Possono essere trattenuti al massimo n. 2 esemplari di trota di lunghezza non inferiore a cm 25.

"PUROCIELO" - nel Rio di Cò (Rio di Purocielo) tratto compreso fra il confine con la IT4070016 ZSC - "Alta Valle del Torrente Sintria" e la confluenza con il fiume Lamone.

“**SINTRIA**” - nel torrente Sintria, tratto compreso tra il confine con la Zona di Protezione Integrale (il ponte della strada sterrata a monte -circa 150 m- della confluenza del Rio Fossone) e il ponte nella biforcazione di Via della Sintria per C. Poggio, circa 3 km a valle dell’Az. Agr. Poggiolo.

“**RIO VALNERA**” - nel Rio di Campodosio, per l’intero corso, in località San Martino in Gattara nel Comune di Brisighella.

ZONE SPERIMENTALI per la PESCA degli ALLOCTONI

La sola pesca alle specie alloctone è consentita fino alle ore 24 con l’impiego di un massimo di 3 canne munite ciascuna di amo singolo di apertura tra punta gambo non inferiore a 1 cm. È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone. Gli esemplari di specie alloctone catturati devono essere immediatamente soppressi ed asportati al termine dell’attività.

Nelle acque ricomprese nella Zona Omogenea **B** ricadenti nel territorio delimitato a Nord dal Fiume Reno (argine idrografico destro compreso), a Sud – Sud/Ovest dalla SS 16 Reale Adriatica e a Est – Sud/Est dal confine con la Zona omogenea A, (SS 309 - SP 1 Via Sant’Alberto - SP 24 via Mandriole -SS 309), con esclusione del tratto di Canale Destra Reno compreso tra il ponte di Via Destra Senio e il ponte di Via Sant’Alberto.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA

Tutti i corpi idrici del territorio ravennate.

Divieto di detenzione di esemplari di TINCA e LUCCIO ITALICO (*Esox cisalpinus*).

Tutti i corpi idrici del territorio ravennate.

Divieto di detenzione di esemplari di PERSICO REALE

Fiume Savio - nel tratto denominato "Savio abbandonato", in comune di Ravenna.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio ravennate.

Divieto di utilizzo delle pinze labiali (boga-grip) e del raffio per la “salpatura” delle specie autoctone.

Tutti i corpi idrici del territorio ravennate.

Note: l’utilizzo è permesso nei confronti delle specie alloctone per consentire ai pescatori di salpare in sicurezza grossi esemplari di siluro e/o di altre specie aliene.

Per i pescatori professionali

Divieto di utilizzo e posa in opera di ogni tipo di rete ad inganno (nasse, archetti, cogolli, bertavelli o bigulli, con o senza ali).

Fiume Reno – nel tratto di 500 metri a valle dello sbarramento di Volta Scirocco.

Canale Destra di Reno - nel tratto compreso fra il ponte di via Celletta (Mandriole) fino a 500 metri a valle della Strada Statale ROMEA - SS 309 (Via Romea Nord).

Fiume Lamone - nel tratto di 500 metri a valle della Strada Statale ROMEA - SS 309 (Via Romea Nord).

Fiumi Uniti - nel tratto di 500 metri a valle della chiusa Rasponi.

C.7.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Nessuna indicazione sull'argomento è pervenuta dal territorio ravennate.

C.7.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Si prevede:

- Immissione di uova di trota mediterranea prodotte presso gli incubatoi a ciclo completo convenzionati con la Regione Emilia-Romagna;
- Immissione di giovanili di trota mediterranee provenienti dall'incubatoio di Panigale nei corsi d'acqua secondari dell'alta collina del territorio provinciale da eseguirsi in periodo primaverile;

C.7.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.8 Territorio forlivese

C.8.a - Zone di protezione integrale

Divieto permanente di pesca

Nessun tratto individuato.

C.8.b - Zone di Ripopolamento e Frega

Divieto permanente di pesca

"Terra del sole" - tratto del fiume Montone a partire dal ponte delle terme nell'abitato di Castrocaro Terme (a monte) fino al ponte della SS 67 in località Boboli sul confine dei comuni di Forlì e Castrocaro T.-Terra del Sole (a valle), per una lunghezza di km 4,5 circa, in acque di zona "B".

"Fosso dei Poggioli" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra il confine di Regione in località Ponte dei Tramiti (a monte) e la briglia posta subito a valle della confluenza del Fosso di Farfareta (a valle), in comune di Premilcuore per una lunghezza di km 3,2 circa, in acque di zona "D".

"Pietrapazza" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto del Bidente di Pietrapazza compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte), e il ponte di Pietrapazza (a valle), compresi gli affluenti, per una lunghezza di km 14,4 circa in comune di Bagno di Romagna in acque di zona "D".

Fosso delle Cortine - tratto compreso fra le sorgenti (a monte) e il punto di confluenza nel Bidente di Pietrapazza (a valle), in comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 2,1 circa, in acque di zona "D".

"Petruschio" - tratto del torrente Alferello compreso fra la sorgente (a monte) fino al ponte della Straniera valle, compresi gli affluenti, in Comune di Verghereto, per una lunghezza di km 6,2 circa in acque di categoria "D".

Fiume Rubicone - tratto compreso fra il ponte della SS 16 (a monte) e il ponte della linea ferroviaria (a valle) nei comuni di Gatteo Mare e Savignano sul Rubicone per una lunghezza di km 0,8 circa in acque in zone "A".

"Foreste di Campigna e della Lama" - (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tutti i corsi d'acqua interessati dalla zona Demaniale della Foresta di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950 (ZSC-ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco) in comuni di Bagno di Romagna e Santa Sofia, per una lunghezza di km 41,8 circa, in acque di zona "D".

Tutti i corsi d'acqua immissari dell'invaso artificiale costituito dalla Diga di Ridracoli, dalla sorgente alla foce" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi), in comuni di Bagno di Romagna e Santa Sofia, per una lunghezza di km 29,6 circa, in acque di zona "D".

"Laghetto Matteo e fosso di Valdonasso" - acque del laghetto denominato "Matteo" compreso un tratto di circa m 200 del fosso di Valdonasso, in località Valbonella di Corniolo, in comune di Santa Sofia.

"Cesenatico" - la zona si estende lungo i due tratti del canale Vena paralleli e adiacenti alla s.s. 304, immediatamente a monte del sottopasso in corrispondenza della tangenziale di Cesenatico, all'ingresso del centro storico. La zona comprende inoltre, per una lunghezza di circa 200 m ciascuno, i due canali perpendicolari alla strada 304, situati a monte e a valle dell'isola formata dal canale Vena. La lunghezza totale risulta pertanto di km 1,2 circa, in acque di zona "A".

"Ponte" - (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) – Tratto del Torrente Tramazzo compreso fra le sorgenti (a monte) e l'immissione nel lago di Ponte (a valle), in comune di Tredozio per una lunghezza di km 4,6 in acque di zona "D".

Torrente Petroso (Casteldelci e Verghereto) - dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Senatello.

C.8.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 6.00 del 14 aprile alle ore 5.00 del 1° giugno

Fiume Rabbi - tratto del fiume Rabbi compreso fra il ponte della S.P. 24 in località San Zeno (a monte) e il ponte della via Forlì in località Tontola (a valle), negli ambiti territoriali dei comuni di Galeata e Predappio, per una lunghezza di km 7,8 circa in acque di zona "C".

"Borgo Paglia" - tratto del fiume Savio compreso fra la chiusa di Molino di Cento (a monte) e l'attraversamento della condotta verde dell'acquedotto in prossimità dell'abitato di

Cesena, località Villa Casali (a valle), in Comune di Cesena per una lunghezza km 3,9 circa in acque di zona "C".

Divieto di pesca, fatta eccezione per le postazioni appositamente allestite nel perimetro della diga.

Bacino di Ridracoli - tutte le acque dell'invaso artificiale delimitate lungo la linea perimetrale del bacino a quota 564 m (s.l.m.), compreso un tratto del fiume Bidente omonimo, fra lo sbarramento costituente la diga medesima (a monte) e il ponte in località Ridracoli (a valle) (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi), in acque di zona "D".

LA PESCA È AMMESSA ESCLUSIVAMENTE IN SUBORDINE ALLE PREROGATIVE GESTIONALI DELL'INVASO DA PARTE DEL CONSORZIO ACQUE, ORA ROMAGNAACQUE S.P.A., IN VIRTÙ DELLA DESTINAZIONE PRIMARIA DELLE RELATIVE ACQUE.

C.8.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego di ami con ardiglione e di uso e detenzione del cestino.

"Ladino" - tratto del fiume Montone a partire al ponte della SS 67 in località Boboli sul confine dei comuni di Forlì e Castrocaro T. – Terra del Sole (a monte) fino alla chiusa di Villa Rovere in comune di Forlì (a valle), fino per una lunghezza di km 0,8 circa, in acque di zona "C".

"Portico" – tratto del fiume Montone compreso tra il Ponte dei Prati (SP 25 della Valbura), in Comune di Portico-San Benedetto ed il ponte in località Santo Stefano in Comune di Rocca San Casciano per circa 8.1 km in acque di zona "C".

Fiume Bidente - a partire dalla briglia Enel posta nell'abitato di S. Sofia (a monte) fino all'immissione del fosso dell'Olmo in comune di Meldola (a valle), fino per una lunghezza di km 30,9 circa, in acque di zona omogenea "C".

Fiume Savio - tratto compreso fra il ponte in località Tranripa, in comune di Sarsina (a monte), e il ponte in località S. Carlo, in comune di Cesena, per una lunghezza di km 31,4 circa, in acque di zona "C".

Vena Mazzarini – tratto compreso tra Viale Trento fino al ponte pedonale di Viale Bologna in comune di Cesenatico, in acque di categoria "A".

ZONE per la PESCA con SOLA CANNA

Consentito esclusivamente l'uso da una a tre canne con o senza mulinello, l'uso di attrezzi diversi è vietato.

Canale Emiliano-Romagnolo C.E.R. tratto ricadente in provincia di Forlì-Cesena.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione. È vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Fosso del Bagno e affluenti - tratto compreso fra le sorgenti (a monte) e il punto di confluenza nel torrente Tramazzo (a valle), in comune di Tredozio, per una lunghezza di km 13,2 circa, in acque di zona "D".

Fosso Pian di Stantino - tratto compreso fra la sorgente e la confluenza nel torrente Tramazzo, in comune di Tredozio, per una lunghezza km 3,6 circa, in acque di zona "D".

Torrente Acquacheta e affluenti (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra il confine di regione (a monte) e la confluenza con il fosso del Fiumicino (a valle), in comune di Portico S. Benedetto per una lunghezza di km 6,5 circa, in acque di zona "D".

Torrente Rabbi - Poderina e affluenti (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto dal ponte a raso adiacente al podere Casaccia (a valle), fino al confine con la provincia di Firenze (a monte) e compreso tratto finale del F. dei Poggioli, dalla confluenza nel Rabbi, a monte fino alla briglia posta subito a valle della confluenza del F. di Farfareta, in comune di Premilcuore, per una lunghezza di km 10,4 circa, in acque di zona "D".

Rio Riborsia e affluenti - (parzialmente all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) tratto compreso fra le sorgenti e la confluenza nel fiume Bidente di Corniolo (a valle), in comune di Santa Sofia per una lunghezza di km 9,6 circa, in acque di zona "D".

Fosso Bidente delle Celle - (parzialmente all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte) e la presa di Romagna Acque in località Lago (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Santa Sofia per una lunghezza di km 10 circa, in acque di zona "D".

Fosso Bidente di Campigna "S. Agostino" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra i confini della zona demaniale delle foreste di Campigna e della Lama, istituita con D.M. 13/12/1950 (a monte), e la presa di Romagna Acque (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Santa Sofia, per una lunghezza di km 11,1 circa, in acque di categoria "D".

Torrente Bidente di Pietrapazza - "La Bottega" (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - Tratto compreso fra il ponte di Pietrapazza (a monte) e il ponte del mulino di Pontevecchio in località Molinaccio (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 4,6 circa, in acque di zona "D".

Rio Greppa e Rio Trove - dalle singole sorgenti all'immissione nel torrente Borello e compreso il tratto di torrente Borello incluso tra questi due immissari, nei comuni di Santa Sofia e Bagno di Romagna per una lunghezza di km 10,8 circa, in acque di zona "C" e "D".

Fiume Savio – “La strada” - tratto compreso fra il fosso di Falcento compreso (a monte) e la confluenza del fosso di Malagamba (a valle), affluenti e fosso di Cornieto compresi, in Comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 8,5 circa, in acque di categoria “D”.

Fosso Valchirie e affluenti - tratto compreso fra le sorgenti e il punto di confluenza nel fiume Savio (a valle), compresi Fosso di Faete e gli altri affluenti, in comune di Bagno di Romagna per una lunghezza di km 10,5 circa, in acque di zona “D”.

Fosso di Becca – intero tratto del fosso di Becca, affluente di sinistra del Savio, in comune di Bagno di Romagna, per una lunghezza di km 4,7 circa in acque di zona “D”.

Torrente Para – “Tavollicci” – tratto compreso fra le sorgenti (a monte) e il confine tra le zone omogenee “C” e “D” (a valle), compresi gli affluenti, in comune di Verghereto, in acque di zona “D”, per una lunghezza di km 22,5 circa.

Torrente Alferello – “Fonte solfurea” - tratto compreso fra il ponte della SP 93 (La Straniera) (a monte) e il ponte della SP 43 (a valle), affluenti compresi, in Comune di Verghereto, per una lunghezza di km 7,7 circa, in acque di zona “D”.

Rio Destro (all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) - tratto compreso fra la confluenza con il torrente Troncalosso, nell'abitato di San Benedetto, fino al ponte sulla strada vicinale Monte Gemelli, in comune di Portico e San Benedetto, per una lunghezza di km 1,3 circa, in acque di zona “D”.

ZONE con divieto di pastorazione

Divieto di ogni forma di pastorazione con farinacei nei tratti in Zona omogenea C:

- Fiume Savio: dal confine D/C (a monte) sino alla confluenza col fosso Fossatone (a valle).
- Fiume Bidente di Pietrapazza: dal confine D/C (a monte) sino alla confluenza col fosso del Gallone (a valle).
- Fiume Bidente di Ridracoli: dal confine D/C (a monte) sino alla confluenza col Bidente di Corniolo (a valle).
- Fiume Bidente di Corniolo e Bidente delle Celle: dai rispettivi confini D/C (a monte) sino alla confluenza col Bidente di Ridracoli (a valle).
- Fiume Rabbi: dal confine D/C (a monte) sino al ponte delle Piane (a valle).
- Fiume Montone dal confine D/C (a monte) sino al ponte per la località Valbura (a valle).
- Torrente Borello: dal confine D/C (a monte) fino all'immissione del Rio Trove (a valle).
- Torrente Para: dal confine D/C (a monte) fino all'immissione del torrente Alferello (a valle).
- Torrente Fantella: dalle sorgenti alla confluenza nel Rabbi.
- Torrente Tramazzo: dal confine D/C (a monte) all'immissione del Rio della Benedetta (a valle).

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA

Tutti i corpi idrici del territorio forlivese.

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA e VAIRONE

Tutti i corsi d'acqua del territorio forlivese.

Divieto di detenzione di esemplari di cavedano di misura inferiore a cm 20.

Tutti i corsi d'acqua del territorio forlivese.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CARPA dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio di Forlì-Cesena.

ZONE SPERIMENTALI per la PESCA degli ALLOCTONI

La sola pesca alle specie alloctone è consentita fino alle ore 24 con l'impiego di amo singolo di apertura tra punta gambo non inferiore a 1 cm. È vietata la detenzione di specie ittiche autoctone e parautoctone. Gli esemplari di specie alloctone catturati devono essere immediatamente soppressi ed asportati al termine dell'attività.

- fiume Bidente-Ronco – tratto compreso tra il Ponte dei Veneziani a Meldola (a monte) e il confine con la provincia di Ravenna (a valle);

Nelle acque classificate B dei seguenti corsi d'acqua:

- fiumi Montone e Rabbi - tratto ricadente in provincia di Forlì-Cesena;

- fiume Savio - tratto ricadente in provincia di Forlì-Cesena;

- Canale Emiliano-Romagnolo C.E.R. - tratto ricadente in provincia di Forlì-Cesena.

C.8.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Non individuati.

C.8.f. Interventi di ripopolamento integrativo

Nel territorio del parco Nazionale delle Foreste Casentinesi in ottemperanza del progetto LIFE Streams si stanno progressivamente ripopolando vari ruscelli montani del versante adriatico con trotelle mediterranee 3-5 cm prodotte localmente nell'impianto ittiogenico di Premilcuore. La specie impiegata è *Salmo ghigii* ceppo "Pietrapazza" (fondatori provenienti dal bacino del Bidente di Pietrapazza e validati geneticamente); anche per il 2026 saranno liberati avannotti nei principali corsi d'acqua ricompresi in area Parco.

C.8.g. Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

C.9 Territorio riminese*C.9.a - Zone di protezione integrale***Divieto permanente di pesca**

Fosso di Cà Fantino (San Leo): tutto il corso d'acqua, dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Mazzocco.

Fontanili di Covignano (Rimini): tutti i fontanili ubicati alla base del Colle di Covignano.

Lago Incalsistem (Rimini): entrambi i bacini lacustri presenti nell'area Incalsistem.

Tutti i tratti dei corsi d'acqua ricadenti all'interno dei confini dell'area protetta del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello e ZSC-ZPS IT4090006 Versanti occidentali e settentrionali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio: Rio Cavo (Pennabilli), Torrente Conca, Torrente Messa, Lago di Andreuccio,

C.9.b – Zone di Ripopolamento e Frega
Divieto permanente di pesca

“Lago della Grande Rosa” (Casteldelci)

Torrente Petroso (Casteldelci e Verghereto): dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Senatello.

Rio Maggio (Sant'Agata Feltria): dalle sorgenti al guado in località Campo del Fabbro.

Torrente Senatello: dalle sorgenti al ponte sulla SP91 in località Villa di Senatello.

Fosso Faggettino: dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Senatello.

Fosso della Bigotta: dalle sorgenti alla confluenza con il Torrente Senatello.

Canale Emiliano-Romagnolo C.E.R. tutto il tratto ricadente in provincia di Rimini.

C.9.c – Zone di Protezione delle specie ittiche

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1° agosto alle ore 20 del 15 ottobre

Torrente Marano – tratto compreso tra la ferrovia e il ponte di viale Gabriele D'Annunzio.

Divieto di pesca dalle ore 5 del 1° marzo alle ore 6 dell'ultima domenica di marzo

Fiume Marecchia: tratto compreso fra lo scarico della presa del molino Ronci alla confluenza del Rio Cavo.

Torrente Senatello: tratto compreso fra il ponte Pianerini a monte, e Ponte Otto Martiri a valle.

Divieto di pesca dalle ore 18 del 15 dicembre alle ore 5 del 1° giugno

Laghi della Cina

Divieto di pesca dalle ore 20 del 15 aprile alle ore 5 del 1° giugno

Tutti i bacini lacustri ricompresi in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) o in Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alle Direttive Comunitarie n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE. Tale divieto non si applica nei laghi di pesca a pagamento e in quelli gestiti da associazioni piscatorie.

C.9.d – Zone a Regime Speciale di Pesca

ZONE a RILASCIO OBBLIGATORIO

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, ad esclusione dei salmonidi e delle specie ittiche alloctone, cioè diverse da quelle autoctone e parautoctone di cui all'Allegato 1 del Regolamento Regionale vigente; è consentito il solo uso di ami sprovvisti di ardiglione o con ardiglione schiacciato; è vietata la detenzione della nassa.

La regolamentazione non si applica sui campi di gara permanenti o temporanei ai partecipanti alle manifestazioni agonistiche limitatamente ai tempi di svolgimento delle gare.

In acque di categoria A, B e C:

- **Tutti i corpi idrici presenti in provincia di Rimini inclusi i laghi (tutti i laghi compresi quelli del Gelso, della Cava e della Fornace), fatta eccezione per il fiume Marecchia, regolamentato a parte:** partendo dal confine tra acque C e D, fino alla linea ferroviaria (linea Ferrara-Rimini, dal confine con la provincia di FC alla stazione di Rimini e linea Bologna-Ancona, dalla stazione di Rimini al confine con la regione Marche). Sono esclusi i tratti ricompresi all'interno dell'area protetta del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello per i quali vige il divieto permanente di pesca.
- **Fiume Marecchia:** il tratto compreso tra la confluenza con il torrente Messa e la linea ferroviaria Ferrara-Rimini.

In acque di categoria D:

Torrente Senatello: dal ponte sulla SP91 in località Villa di Senatello al ponte sulla medesima strada in località Molino del Raso.

ZONE per la PESCA con ESCHE ARTIFICIALI

Divieto di detenzione di esemplari di fauna ittica, divieto di impiego e detenzione di qualunque tipo di esca ad esclusione delle esche artificiali, purché munite di un solo amo e prive di ardiglione, è vietato altresì l'uso e detenzione del cestino.

Torrente Para: tutto il corso compreso nella provincia di Rimini, in acque di categoria D.

ZONE per l'ESERCIZIO del CARP FISHING

È consentita la pesca diurna e notturna della Carpa (fatte salve ulteriori restrizioni relative agli orari di accesso ai parchi stabilite dal Comune di competenza)

esercitata esclusivamente con ami sprovvisti di ardiglione o con ardiglione schiacciato e con esche e pasture vegetali. Obbligatorio il rilascio immediato delle specie ittiche autoctone utilizzando tutti gli accorgimenti atti a prevenire ferite, lesioni cutanee o quant'altro, durante le operazioni di slamatura. Non è ammesso nessun tipo di mezzo galleggiante (materassini, imbarcazioni, belly boat ecc..). Obbligatorio l'uso del guadino per salpare il pesce. L'esercizio del Carp-fishing notturno è comunque vietato nel periodo che va dal 15 aprile al 30 giugno.

“Lago del Parco V° PEEP” (lago della Fiera di Rimini - Parco Giovanni Paolo II).

“Lago del Gelso” (Bellaria Igea Marina). E' vietato l'utilizzo di pasture di qualsiasi natura.

“Lago della Fornace” (Bellaria Igea Marina).

ZONE a TROFEO

Divieto di detenzione di esemplari di salmonidi ad eccezione delle catture trofeo definite di seguito.

Per ciascun pescatore la cattura giornaliera di Trota è limitata ad un massimo di 3 esemplari di lunghezza non inferiore a cm 25.

È consentito l'uso del guadino esclusivamente per salpare il pesce.

- Tutte le acque di categoria D del territorio di Rimini ove non siano presenti maggiori restrizioni e al di fuori dell'area protetta del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello.
- Il fiume Marecchia dal confine regionale fino alla confluenza con il torrente Messa, ad eccezione dei tratti che ricadono all'interno dei confini dell'area protetta del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello in cui vige divieto di pesca permanente.

ZONE DI TUTELA SPECIALE

Divieto di detenzione di esemplari di ANGUILLA

Tutti i corpi idrici del territorio riminese.

Divieto di detenzione di esemplari di LASCA e VAIRONE.

Tutti i corpi idrici del territorio riminese.

Divieto di pesca e detenzione di esemplari di CIPRINIDI autoctoni e parautoctoni dal 15 aprile al 30 giugno.

Tutti i corpi idrici del territorio riminese.

C.9.e. Bacini di stoccaggio per le specie particolarmente invasive

Al fine del contenimento delle specie esotiche sul territorio riminese sono individuati i laghetti FIPSAS quali bacini di stoccaggio delle specie alloctone.

C.9.f. Proposte per interventi di ripopolamento integrativo

Per quanto riguarda il ripopolamento con specie ittiche per il 2026 si prevedono immissioni di trotelline e di uova embrionate (tecnica *cocooring*) provenienti dagli incubatoi convenzionati con la Regione Emilia-Romagna a partire da almeno metà marzo,

con disponibilità al ritiro diretto presso gli incubatoi, e loro immissione nei corsi d'acqua montani del territorio provinciale con l'apporto collaborativo delle associazioni di pesca.

C.9.g Apporto collaborativo delle associazioni piscatorie

Verrà data continuità alla collaborazione tra Regione e FIPSAS - Comitato regionale Emilia-Romagna, nell'ambito della nuova Convenzione triennale con scadenza al 31 dicembre 2026.

